



RASSEGNA STAMPA

13 aprile 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica ACOP - web				
	Ilmiogiornale.org	12/04/2022	<i>Terza eta' e disabili: a rischio il personale e l'assistenza nelle strutture dell'Emilia-Romagna.</i>	2
	Mincioedintorni.com	12/04/2022	<i>ANZIANI E DISABILI, STRUTTURE A RISCHIO COLLASSO IN EMILIA-ROMAGNA: LALLARNE DEL PRESIDENTE ANASTE E</i>	3
	Sestopotere.com	12/04/2022	<i>Anziani, strutture a rischio collasso: l'allarme del presidente Anaste Emilia-Romagna?</i>	6
Rubrica Sanita'				
14	Il Sole 24 Ore	13/04/2022	<i>In autunno per gli over 50 richiami con nuovi vaccini (M.Bartoloni)</i>	8
34	Corriere della Sera	13/04/2022	<i>Da Bracco ad Amplifon, il Medtech vale 18,6 miliardi (S.Bocconi)</i>	9
38	La Stampa	13/04/2022	<i>Quanto vale una vita (F.Femia/C.Luise)</i>	10
19	Il Messaggero	13/04/2022	<i>Body Balance, la ginnastica che ristabilisce l'armonia (M.Patriarca)</i>	12
20	Il Messaggero	13/04/2022	<i>Per le donne visite gratis in ospedale dal 20 al 26</i>	14
18	Il Giornale	13/04/2022	<i>Pillole anti Covid in farmacia Dall'autunno vaccino annuale (M.Sorbi)</i>	15
1	Libero Quotidiano	13/04/2022	<i>Fine dose mai: in ottobre quarta iniezione (P.Senaldi)</i>	16
1	Libero Quotidiano	13/04/2022	<i>Per non infettarsi muoiono di fame (R.Farina)</i>	18
12	Il Fatto Quotidiano	13/04/2022	<i>"Certificazioni difformi sulle mascherine". Indagato Iavicoli, ex Cts: "Falso ideologico" (V.Bisbiglia)</i>	21
11	La Verita'	13/04/2022	<i>Tensione per il lockdown di Shanghai. I diplomatici americani se ne vanno (A.Rossitto)</i>	22
56/59	Panorama	13/04/2022	<i>Costruire l'ospedale del futuro (M.Morello)</i>	23
12	Avvenire	13/04/2022	<i>Salmonella nella cioccolata: 150 casi Ferrero ritira i prodotti di Arlon (Belgio)</i>	27
14	Avvenire	13/04/2022	<i>"In autunno un vaccino adattato" Gli antivirali? Dai medici di base (V.Daloiso)</i>	28
	Corriere Comunicazioni	12/04/2022	<i>Sanità digitale: pronta la metà degli italiani, resta il nodo competenze</i>	29
	Up Value	12/04/2022	<i>Salute e Metaverso: un mondo virtuale in Sanità?</i>	33
12/17	Panorama della Sanita'	01/04/2022	<i>Int. a R.Speranza: "Costruiamo un patto-Paese" (S.Franco)</i>	37
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	13/04/2022	<i>Prima pagina di mercoledì' 13 aprile 2022</i>	43
1	Corriere della Sera	13/04/2022	<i>Prima pagina di mercoledì' 13 aprile 2022</i>	44
1	La Repubblica	13/04/2022	<i>Prima pagina di mercoledì' 13 aprile 2022</i>	45
1	La Stampa	13/04/2022	<i>Prima pagina di mercoledì' 13 aprile 2022</i>	46
1	Il Messaggero	13/04/2022	<i>Prima pagina di mercoledì' 13 aprile 2022</i>	47
1	Il Giornale	13/04/2022	<i>Prima pagina di mercoledì' 13 aprile 2022</i>	48

Terza età' e disabili: a rischio il personale e l'assistenza nelle strutture dell'Emilia-Romagna.

Terza età e disabili: a rischio il personale e l'assistenza nelle strutture dell'Emilia-Romagna.

12 Aprile 2022 Redazione

Gianluigi Pirazzoli

ANASTE ER, Pirazzoli: chiediamo intervento urgente di Governo e Regione e specifica misura nel "PNRR"

Senza risorse e misure economiche del Governo - da stanziare nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - è a rischio l'assistenza nelle strutture sociosanitarie fin ora garantita alle fasce più deboli, come gli anziani e i disabili. Ciò vale sia a livello nazionale, sia in Emilia-Romagna che a Bologna. A lanciare l'allarme è il presidente regionale ANASTE dott. Gianluigi Pirazzoli nella veste di presidente della Fondazione Sant'Anna e Santa Caterina ma anche di vicepresidente nazionale dell'Associazione rappresentativa delle strutture per la terza età.

La questione preoccupa il settore fino al punto che l'ANASTE - insieme a numerose altre associazioni rappresentative del mondo residenziale e sanitario - lo scorso 29 marzo ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della Salute. Nella lettera vengono chieste misure urgenti e insieme la predisposizione di misure specifiche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, necessarie per continuare a dare cure e assistenza sociosanitaria.

Qui è possibile leggere la lettera firmata da ACOP, AGESPI, AIOP, ANASTE, ANFFAS, ANSDIPP, ARIS, CONFAPI, CONFCOOPERATIVE Sanità e Federsolidarietà, LEGACOOSOCIALI, UNEBA e UNINDUSTRIA.

Queste le dichiarazioni del dott. Pirazzoli, presidente ANASTE Emilia-Romagna:

"Mi sento di poter rappresentare un grave problema che sta riscontrando il maggior numero di strutture residenziali e semiresidenziali appartenenti all'ANASTE Emilia-Romagna. Le nostre tariffe sono ferme da più di 10 anni, come abbiamo riportato nel

documento sottoscritto collegialmente, mentre è inarrestabile l'aumento dei costi per via della pandemia e adesso anche a causa della guerra. Se persisterà l'attuale "inerzia" del sistema regolatorio pubblico sugli adeguamenti tariffari, i nostri operatori del settore non saranno più in grado di erogare la continuità assistenziale agli anziani e disabili ai quali è necessario garantire trattamenti dignitosi e qualificati.

Ci troviamo attualmente nell'impossibilità di coprire i correnti costi di gestione e di procedere ai rinnovi contrattuali. Come per i contratti della Sanità Pubblica occorre dare adeguata copertura ai contratti di lavoro del personale che lavora per il SSN nel settore sociosanitario ed extraospedaliero. Vorrei precisare che la pandemia ci ha mostrato come il nostro settore sia essenziale per il Welfare del Paese e che quest'ultimo non potrebbe farcela a reggersi senza il supporto delle strutture sociosanitarie. Ci auguriamo che il nostro appello venga raccolto e che il governo possa dare risposte concrete e rapide".

ANASTE ER, in linea con tutte le altre sigle, associative e sindacali, chiede alla Regione Emilia-Romagna la convocazione di un tavolo tecnico per affrontare la questione e affrontare insieme il superamento dei gravi problemi che la categoria sta vivendo.

Continue Reading



MINCIO&DINTORNI

ARTE - CULTURA - TRADIZIONE

[HOME](#) / [12 BORGHI RACCONTATI](#) ▼ / [COS'È MINCIO&DINTORNI](#) ▼ /[DIALETTO MANTOVANO](#) ▼ / [ERBE SPONTANEE IN CUCINA](#) ▼ / [MANGIARE MANTOVANO](#) ▼ /[MANTOVANI CELEBRI](#) ▼ / [MUSEI MANTOVANI](#) ▼ / [TRA LEGGENDA E REALTÀ](#) ▼

ANZIANI E DISABILI, STRUTTURE A RISCHIO COLLASSO IN EMILIA- ROMAGNA: L'ALLARNE DEL PRESIDENTE ANASTE ER PIRAZZOLI

12 APRILE 2022 / MINCIO&DINTORNI

Senza risorse e misure economiche del Governo – da stanziare nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – è a rischio l'assistenza nelle strutture sociosanitarie fin ora garantita alle fasce più deboli, come gli anziani e i disabili.

Cerca ...

CERCA

ISCRIVITI AL BLOG TRAMITE EMAIL

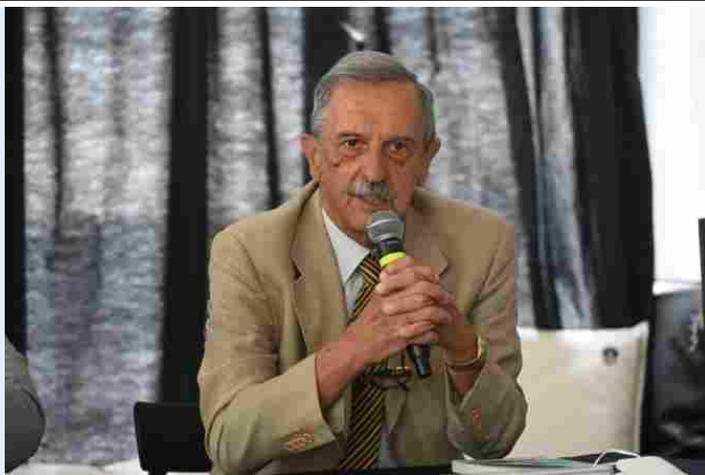
Inserisci il tuo indirizzo e-mail per iscriverti a questo blog, e ricevere via e-mail le notifiche di nuovi post.

Unisciti a 811 altri iscritti

Indirizzo email

Iscriviti

I NOSTRI VIDEO



Gianluigi Pirazzoli - presidente ANASTE ER

Ciò vale sia a livello nazionale, sia **in Emilia-Romagna** che a **Bologna**. A lanciare l'allarme è il presidente regionale ANASTE dott. **Gianluigi Pirazzoli** nella veste di presidente della Fondazione Sant'Anna e Santa Caterina ma anche di vicepresidente nazionale dell'Associazione rappresentativa delle strutture per la terza età.

La questione preoccupa il settore fino al punto che l'ANASTE - insieme a numerose altre associazioni rappresentative del mondo residenziale e sanitario - lo scorso 29 marzo ha inviato una lettera al **Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della Salute**. Nella lettera vengono chieste misure urgenti e insieme la predisposizione di misure specifiche nel **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, necessarie per continuare a dare cure e assistenza sociosanitaria.

Lettera integrale firmata da ACOP, AGESPI, AIOP, ANASTE, ANFFAS, ANSDIPP, ARIS, CONFAPI, CONFCOOPERATIVE Sanità e Federsolidarietà, LEGACOOSOCIALI, UNEBA e UNINDUSTRIA.

NUMERO ANTI-TRUFFA

STOP VIOLENZA 1522

SEGUICI SU FACEBOOK

[Seguici su Facebook](#)

SEGUICI SU TWITTER

[I miei Cinguettii](#)

ARTICOLI RECENTI

- **IL PONTE DI SARAJEVO** con il registra e scrittore **GIANCARLO BOCCHI - CASA DEL MANTEGNA**
- **ANZIANI E DISABILI, STRUTTURE A RISCHIO COLLASSO IN EMILIA-ROMAGNA: L'ALLARNE DEL PRESIDENTE ANASTE ER PIRAZZOLI**
- **DONNE E MENOPAUSA: QUATTRO INCONTRI GRATUITI**, biblioteca "L. Galassi" VILLA BALESTRA A RODIGO
- **MUSEO DELL'EMIGRATO DI MAGNACAVALLO**, visita guidata a cura del GRUPPO FAI GIOVANI MANTOVA
- **ROMA, TEATRO GHIONE: il 4 maggio CONCERTO SOLIDALE**

per il WORLD
PULMONARY
HYPERTENSION DAY
2022



Queste le dichiarazioni del dott. Pirazzoli, presidente ANASTE Emilia-Romagna:

“Mi sento di poter rappresentare un grave problema che sta riscontrando il maggior numero di strutture residenziali e semiresidenziali appartenenti all'ANASTE Emilia-Romagna. Le nostre tariffe sono ferme da più di 10 anni, come abbiamo riportato nel

documento sottoscritto collegialmente, mentre è inarrestabile l'aumento dei costi per via della pandemia e adesso anche a causa della guerra. Se persisterà l'attuale “inerzia” del sistema regolatorio pubblico sugli adeguamenti tariffari, i nostri operatori del settore non saranno più in grado di erogare la continuità assistenziale agli anziani e disabili ai quali è necessario garantire trattamenti dignitosi e qualificati.

Ci troviamo attualmente nell'impossibilità di coprire i correnti costi di gestione e di procedere ai rinnovi contrattuali. Come per i contratti della Sanità Pubblica occorre dare adeguata copertura ai contratti di lavoro del personale che lavora per il SSN nel settore sociosanitario ed extraospedaliero. Vorrei precisare che la pandemia ci ha mostrato come il nostro settore sia essenziale per il Welfare del Paese e che quest'ultimo non potrebbe farcela a reggersi senza il supporto delle strutture sociosanitarie. Ci auguriamo che il nostro appello venga raccolto e che il governo possa dare risposte concrete e rapide”.

ANASTE ER, in linea con tutte le altre sigle, associative e sindacali, chiede alla Regione Emilia-Romagna la **convocazione di un tavolo tecnico** per affrontare la questione e affrontare insieme il superamento dei gravi problemi che la categoria sta vivendo.





Home > Bologna > Anziani, strutture a rischio collasso: l'allarme del presidente Anaste Emilia-Romagna

Bologna Emilia-Romagna

Anziani, strutture a rischio collasso: l'allarme del presidente Anaste Emilia-Romagna

12 Aprile 2022



(Sesto Potere) – Bologna – 12 aprile – Senza risorse e misure economiche del Governo – da stanziare nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – è a rischio l'assistenza nelle strutture sociosanitarie fin ora garantita alle fasce più deboli, come gli anziani e i disabili. Ciò vale sia a livello nazionale, sia in Emilia-Romagna che a Bologna.

A lanciare l'allarme è il presidente regionale ANASTE-Associazione Nazionale Strutture Territoriali e per la Terza Età dott. **Gianluigi Pirazzoli** nella veste di presidente della Fondazione Sant'Anna e Santa Caterina ma anche di vicepresidente nazionale dell'Associazione rappresentativa delle strutture per la terza età.

La questione preoccupa il settore fino al punto che l'ANASTE – insieme a numerose altre associazioni rappresentative del mondo residenziale e sanitario – lo scorso 29

marzo ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri, **Draghi**, e al Ministro della Salute, **Speranza**.

Nella lettera vengono chieste misure urgenti e insieme la predisposizione di misure specifiche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, necessarie per continuare a dare cure e assistenza sociosanitaria ([Qui è possibile leggere la lettera firmata da ACOP, AGESPI, AIOP, ANASTE, ANFFAS, ANSDIPP, ARIS, CONFAPI, CONFCOOPERATIVE Sanità e Federsolidarietà, LEGACOOSOCIALI, UNEBA e UNINDUSTRIA.](#)).



A seguire le dichiarazioni del dott. **Gianluigi Pirazzoli**, presidente ANASTE Emilia-Romagna (*nella foto in alto*): "Mi sento di poter rappresentare un grave problema che sta riscontrando il maggior numero di strutture residenziali e semiresidenziali appartenenti all'ANASTE Emilia-Romagna. Le nostre tariffe sono ferme da più di 10 anni, come abbiamo

riportato nel documento sottoscritto collegialmente, mentre è inarrestabile l'aumento dei costi per via della pandemia e adesso anche a causa della guerra. Se persisterà l'attuale "inerzia" del sistema regolatorio pubblico sugli adeguamenti tariffari, i nostri operatori del settore non saranno più in grado di erogare la continuità assistenziale agli anziani e disabili ai quali è necessario garantire trattamenti dignitosi e qualificati. Ci troviamo attualmente nell'impossibilità di coprire i correnti costi di gestione e di procedere ai rinnovi contrattuali".

"Come per i contratti della Sanità Pubblica occorre dare adeguata copertura ai contratti di lavoro del personale che lavora per il SSN nel settore sociosanitario ed extraospedaliero. Vorrei precisare che la pandemia ci ha mostrato come il nostro settore sia essenziale per il Welfare del Paese e che quest'ultimo non potrebbe farcela a reggersi senza il supporto delle strutture sociosanitarie. Ci auguriamo che il nostro appello venga raccolto e che il governo possa dare risposte concrete e rapide": conclude il presidente ANASTE Emilia-Romagna, **Gianluigi Pirazzoli**.

ANASTE Emilia-Romagna, in linea con tutte le altre sigle, associative e sindacali, chiede alla Regione Emilia-Romagna la convocazione di un tavolo tecnico per affrontare la questione e affrontare insieme il superamento dei gravi problemi che la categoria sta vivendo.



Previous article

Tempi certi per la burocrazia e costi sostenibili: convenzione tra Inps e Consiglio Notarile di Reggio Emilia

RELATED ARTICLES MORE FROM AUTHOR

SUBITO LA QUARTA DOSE AGLI OVER 80

In autunno per gli over 50 richiami con nuovi vaccini

Subito la quarta dose per 6 milioni di over 80 e fragili tra i 60 e i 79 anni e poi in autunno il primo richiamo annuale per gli over 50 (o forse solo over 60) utilizzando i nuovi vaccini adattati anti-varianti - Omicron fra tutte - attualmente allo studio e che dovrebbero arrivare alla valutazione dell'Agenzia europea del farmaco entro l'estate. A tracciare il prossimo futuro della lotta al Covid sono stati ieri il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco Nicola Magrini e il direttore Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza, in una conferenza stampa per fare il punto sulla prosecuzione della campagna vaccinale.

Confermata anche la novità - si veda il Sole 24 ore di ieri - sulle pillole anti Covid su cui è atteso a breve un pronunciamento dell'Aifa: presto anche i medici di famiglia potranno prescrivere l'antivirale di Pfizer Paxlovid da somministrarsi nei soggetti a rischio entro 5 giorni dall'insorgenza dei sintomi, attualmente prescrivibili solo dai centri di riferimento. I farmaci saranno disponibili nelle farmacie. Si accorciano così tempi e iter burocratici che, fino ad oggi, ne hanno determinato un ridotto impiego.

Resta poi alta l'allerta per le nuove varianti. Proprio ieri è stata isolata per la prima volta in Italia a Cesena la variante «Xf», una sorta di fusione fra la Delta e la Omicron e già diffusa in Inghilterra con circa 100 casi.

— **Marzio Bartoloni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mediobanca**Da Bracco ad Amplifon, il Medtech vale 18,6 miliardi**

Il settore rappresenta un'eccellenza italiana: è il Medtech, che comprende le aziende che producono e commercializzano tecnologie medicali e biomedicali, cioè apparecchiature, procedure, strumenti per prevenzione e diagnosi, trattamento di malattie e riabilitazione. Secondo il primo rapporto realizzato dall'Area studi Mediobanca in Italia le principali 227 società fatturano 18,6 miliardi e, con un export di 4,3, il nostro Paese è il sesto esportatore Ue e il 13esimo mondiale. Durante la pandemia il settore ha registrato una forte crescita: nel 2020 in Italia i ricavi sono aumentati del 5,8% con exploit del 45,3% per i produttori di mascherine e altri dispositivi di protezione, e del 27,4% del comparto della diagnostica di laboratorio. Le esportazioni sono pari al 39,9% con record del 53,8% nelle protesi e i mezzi di contrasto, e del 51,2% di reagenti e test diagnostici. Per il 2021 si prospetta uno sviluppo del 6,4% e per quest'anno le stime si attestano su un aumento dei ricavi del 6,1%.

Il fatturato aggregato proviene per 8,9 miliardi da imprese produttive e per 9,7 da aziende commerciali. Delle 227 società, 102 sono di proprietà estera con 10 miliardi di ricavi, il 53,3% del totale. In testa alla classifica delle società produttive c'è Bracco imaging, con 1,2 miliardi, specializzata nella diagnostica per immagini. Seconda con 881,3 milioni è Diasorin, che opera nella

produzione di reagenti per diagnostica in vitro. Terza con 363,3 milioni Gvs group, che produce soluzioni filtranti per il settore medicale, laboratorio e automobilistico. La top3 delle società commerciali è guidata da Amplifon, gruppo specializzato in apparecchi acustici con 1,5 miliardi di ricavi. Seconda con 681,4 milioni è la società attiva nelle soluzioni tecnologiche per ambiti come quello cardiovascolare Medtronic Italia (gruppo con sede operativa negli Usa, legale in Irlanda). Seguita con 437,3 milioni da Instrumentation laboratory della spagnola Werfen, che in Italia vende apparecchi per la diagnostica di laboratorio. Per l'81% delle aziende una priorità è la sostenibilità.

Sergio Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quanto vale una vita

L'assessore regionale Marrone annuncia un fondo da 400 mila euro per non far abortire le donne in difficoltà le opposizioni: una manciata. Femministe in rivolta: una follia ideologica, così si umilia un diritto di tutte

IL CASO

FILIPPO FEMIA
CLAUDIA LUISE

Una battaglia di bandiera che solleva forti polemiche, sia per le modalità sia per la somma stanziata. Maurizio Marrone, che con il rimpasto della giunta regionale a marzo ha assunto la delega alle Politiche Sociali, insiste sul tema della «difesa della vita» e lo fa istituendo un fondo da 400 mila euro destinato alle «associazioni di tutela materno-infantile». Di fatto le sigle pro-vita inserite nei mesi scorsi nei consultori potranno ottenere risorse regionali da devolvere a donne che vorrebbero abortire per motivi economici affinché prosegua la gravidanza.

Lo scopo, spiega Marrone, è «far nascere cento bambini in più, che altrimenti non verrebbero al mondo a causa dei problemi economici delle loro madri». L'assessore regionale di Fratelli d'Italia ha deciso di chiamare il fondo «Vita nascente» per rendere ancora più evi-

dente la finalità.

Quindi 4 mila euro per far cambiare idea alle donne che hanno scelto di abortire perché in condizioni di difficoltà. «Una paghetta», la definiscono Pd, M5S e Luv, riferendosi anche alle ultime stime fatte dall'Osservatorio nazionale di Federconsumatori secondo cui mantenere un bambino nel primo anno di vita costa da un minimo di 7.063 euro a un massimo di 15.537 euro. Accusano Marrone di «continuare a fare speculazione sulla salute delle donne e sulla genitorialità». L'assessore di Fratelli d'Italia sostiene invece che così «abbiamo dato finalmente applicazione a una misura prevista dalla legge 194, ma finora mai applicata in Piemonte». Per lo stesso motivo, l'anno scorso, aveva inserito le associazioni pro-vita nei consultori attraverso l'iscrizione a un elenco cui hanno aderito 24 associazioni in tutta la regione, tre a Torino (Centri aiuto alla vita di Federvipa, il Movimento per la Vita Torino e Promozione Vita).

«È l'ennesimo attacco ideologico contro le donne, una

strumentalizzazione sui nostri corpi», denunciano da Più di 194 voci, un raggruppamento di sigle in difesa della legge 194. Piuttosto, chiedono le attiviste, «la Regione esca dalla follia ideologica e dia risposte concrete alla gravissima crisi economica e sociale in corso» utilizzando quei fondi per «asili nido, sostegno all'educazione e alle persone non autosufficienti, misure per il sostegno al lavoro delle donne e di contrasto alla precarietà». Duro l'attacco dell'associazione Non una di meno, che parla di «disgusto» per una decisione presa «per squallidi fini elettorali». «Le associazioni antiabortiste – prosegue la nota delle attiviste – non tutelano affatto la scelta della maternità, ma sono le stesse che umiliano le donne che vogliono accedere all'interruzione di gravidanza».

Anche il Comune di Torino, con l'assessore comunale al Welfare, Jacopo Rosatelli, contesta la decisione e annuncia che oggi, dopo anni di inattività, tornerà a riunirsi l'Osservatorio sulla salute delle donne, che vedeva la presenza delle prin-

cipali organizzazioni di rappresentanza delle donne, del mondo delle professioni mediche e sanitarie e le istituzioni locali. «Quello di Marrone – aggiunge Rosatelli – è un investimento tutto ideologico per alimentare con i soldi pubblici la propaganda anti-abortista» quando invece «l'interruzione volontaria di gravidanza è una facoltà che troppo spesso è difficile da esercitare

a causa dell'elevato numero di medici obiettori». E Marco Grimaldi di Luv sottolinea che «in un bilancio in cui mancano le risorse per sostenere gli assegni di cura e le borse di studio, l'accesso universale alla sanità, la transizione ecologica, le politiche attive per il lavoro, si sono trovati 400 mila euro per l'ennesima campagna contro l'autodeterminazione delle donne».

Si schierano a favore del provvedimento di Marrone, invece, i Moderati. «Finalmente – conclude il consigliere regionale Silvio Magliano – la giunta compie quanto stiamo chiedendo da due anni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un'attivista durante una manifestazione in difesa del diritto all'aborto

MAURIZIO MARRONE
 ASSESSORE REGIONALE
 ALLE POLITICHE SOCIALI



NON UNA DI MENO
 ASSOCIAZIONE
 FEMMINISTA



Faremo nascere
 cento bambini in più
 che non verrebbero
 al mondo a causa
 di problemi economici

Proviamo disgusto
 per una decisione
 presa da Marrone
 per squallidi
 fini elettorali



**Vivere meglio
Body Balance,
la ginnastica
che ristabilisce
l'armonia**

Patriarca a pag. 21

Una sessione
di Body Balance
A destra, Camila
Cabello,
25 anni

Il Body Balance racchiude in un solo allenamento Tai Chi, Yoga e Pilates: unisce i benefici del fitness a quelli delle discipline orientali. L'istruttrice romana Marta Noto: «È un'attività a basso impatto»

Corpo e mente armonici con la ginnastica fusion



che body mind all'insegna della fluidità e della consapevolezza. Come il Mindful Fitness, creato da Lisa Hampton, personal trainer ACE (American Council on Exercise) a San Diego, che prevede una serie di pratiche anche outdoor (nei parchi, o sulla spiaggia) per sviluppare classici esercizi di fitness, ispirati al total body e al circuit training, con tecniche di respirazione e visualizzazioni meditative prese in prestito dalla mindfulness (www.mindfulfitness.com).

CONNUBIO

In Europa, e in Italia, il trend è capitanato dal Body Balance, che racchiude in un solo allenamento i benefici del fitness fuso con le discipline orientali. Tonificare e rassodare solo il corpo serve a poco, se la mente non è lucida e le emozioni sono in subbuglio. Ecco perché fra le attività olistiche e integrate che mirano ad un benessere a 360 gradi il Body Balance rappresenta il connubio perfetto tra le tecniche sportive occidentali e l'approccio orientale alla vita quotidiana, dove la rilassatezza e la calma hanno un posto prioritario nella concezione del wellness. Il Body Balance, lanciato da Les Mills, si pratica scalzi, sul tappetino, a corpo libero e si ispira a tre metodologie di allenamento: il Thai Chi, lo Yoga

e il Pilates. Le lezioni durano dai 30 ai 55 minuti, e si inizia sempre con una serie di esercizi caratteristici del Tai Chi, per riscaldare i muscoli del corpo e donare alla mente uno stato di serenità, distaccato dai pensieri legati alle incombenze quotidiane (lavoro, famiglia, situazioni sociali). Il Tai Chi è l'antica meditazione in movimento cinese, ispirata alle arti marziali e agli insegnamenti taoisti. La componente yogica del Body Balance, invece, punta a lavorare sulla stabilità e la correzione della postura, sull'elasticità corporea e il potenziamento del sistema cardiocircolatorio. Gli esercizi che attingono al metodo Pilates sono ideali per potenziare la flessibilità delle articolazioni e farci prendere coscienza davvero del controllo del corpo, potenziando i muscoli, aiutandoci a ritrovare un equilibrio fisico più consapevole e contrastando gli automatismi quotidiani. I movimenti in questa fase diventano lenti e ponderati, e si fa focus sulla respirazione profonda toracica. Il risultato è un allenamento dolce che dà armonia a mente, corpo ed emozioni (www.lesmills.it).

L'EVOLUZIONE

Marta Noto, romana, è istruttrice di yoga e Pilates ed ha inse-

gnato per 5 anni proprio il programma Les Mills: «Si lavora con una sequenza precoreografata, molto fluida, dove l'allungamento e la tonificazione dei muscoli vanno di pari passo con il benessere mentale. Ogni 3 mesi circa la sequenza si evolve, per avere una progressione nella didattica, lezione dopo lezione». «Il Body Balance - spiega la Noto - è un'attività a basso impatto, non è aerobica. L'obiettivo è non creare alcun rischio per il corpo, poiché ci si muove in maniera fluida, sul sottofondo di musica stile ambient o lounge». Particolare attenzione viene data al lavoro sul core, ovvero il centro pulsante, fisico ed energetico, del nostro corpo: la mission è dunque quella di ricreare l'equilibrio psicofisico, spesso messo a dura prova dalle sfide di ogni giorno. A fine lezione ci si può concedere una "coccola" in più, sorvegliando in relax un infuso o una tisana di melissa e malva, dalle proprietà calmanti e sedative.

Maria Serena Patriarca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PRIMA SEQUENZA
COREOGRAFATA
SI EVOLVE NEL TEMPO,
MIGLIORANDO ELASTICITÀ,
POSTURA E SISTEMA
CARDIOCIRCOLATORIO**

GLI ESERCIZI Movimenti lenti per la flessibilità

Gli esercizi presi a modello dal metodo Pilates sono ideali per potenziare la flessibilità delle articolazioni e farci prendere coscienza davvero del controllo del corpo, potenziando i muscoli, aiutandoci a ritrovare un equilibrio fisico più consapevole. I movimenti diventano lenti e ponderati.

Il Body Balance riunisce movimenti derivati da discipline orientate dal Pilates



Per le donne visite gratis in ospedale dal 20 al 26

L'APPUNTAMENTO

Anche il Fatebenefratelli-Isola Tiberina di Roma aderisce con i suoi ambulatori, dal 20 al 26 aprile, alla settimana (H)-Open Week di visite gratuite promossa dalla Fondazione Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere) con la rete degli Ospedali insigniti dei "Bollini Rosa", in occasione della Giornata nazionale per la Salute della Donna (22 aprile).

LE PRENOTAZIONI

L'ospedale romano aprirà i propri ambulatori alle visite gratuite nelle varie specialità e per diverse problematiche: dalla ginecologia per tutte le età (adolescenza, età fertile, menopausa), alla senologia per la prevenzione dei tumori mammari; dalla neurologia per problemi di cefalea, situazioni di declino cognitivo o casi di malattie demielinizzanti, all'oculistica per i problemi della vista. Le visite potranno essere effettuate solo su prenotazione (fino ad esaurimento posti) al numero: 0668370325, attivo dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 19.00. Altre informazioni sull'ospedale: fatebenefratelli-isolatiberina.it. Tutti i servizi offerti dagli Ospedali con i "Bollini Rosa" per l'iniziativa della Fondazione Onda sono consultabili sul sito bollinirosa.it con indicazioni di date, orari e modalità di prenotazione.

1 RIPRODUZIONE RISERVATA



Così il cervello determina la nostra libertà

12

079-200

20%

Il cervello determina la nostra libertà. Un articolo che esplora il ruolo del cervello nella nostra vita quotidiana e come esso influisce sulle nostre scelte e decisioni.

NAUSEA? Indossa i bracciali

Per risolvere i disturbi medici

Indossa i bracciali P6

Indossa i bracciali P6 per risolvere i disturbi medici. Un prodotto innovativo che aiuta a ridurre i sintomi della nausea e del vomito.

Pillole anti Covid in farmacia Dall'autunno vaccino annuale

*Ok di Aifa, antivirali dai medici di base. Esperti cauti
La quarta dose con sieri adattati alle nuove varianti*

Maria Sorbi

■ La decisione arriva con tempistiche del tutto anacronistiche rispetto all'emergenza. Ma finalmente arriva. I farmaci anti virali contro il Covid saranno venduti in farmacia e prescritti dai medici di base. Non solo da unità Usca, infettivologi e medici ospedalieri come avvenuto finora.

In questo modo si abbrevieranno di gran lunga i tempi e il paziente riuscirà a comprarli e assumerli entro i primi cinque giorni della malattia, quando i medicinali hanno il loro massimo effetto.

Se la burocrazia dei farmaci fosse stata più snella, già nei mesi scorsi si sarebbero rispettati i tempi di somministrazione delle terapie anti virali e si sarebbero evitati altri ricoveri. Ora, se non altro, si evita di gettare in pattumiera le confezioni di medicinali, finora sottoutilizzate. Si comincia con Paxovir, più efficace del Molnupiravir. Il tavolo dei tecnici dell'Aifa è favorevole.

Dall'agenzia del farmaco arriva an-

che una nuova decisione: il vaccino - ritardato in base all'evolversi delle nuove varianti - dal prossimo autunno sarà somministrato annualmente come quello dell'influenza: bisogna capire se agli over 50 o alle persone dai 60 anni in su. Non sarà una vera e propria quarta dose come quella in partenza per gli over 80 e per i fragili (che li difenderà quattro volte di più) ma una protezione dalle nuove forme dell'infezione da calibrare sulla popolazione. Nella nuova fase di contenimento dei contagi, è fondamentale rendere agevole l'uso degli antivirali: a fronte di 800mila farmaci a disposizione, in parte già nei magazzini e in parte già ordinati, da gennaio all'inizio di aprile sono state poco più di 30mila le prescrizioni antivirali. «I farmaci antivirali sono stati sottoutilizzati» ammette Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità «Questi farmaci - spiega il presidente dell'Ordine dei medici Filippo Anelli - hanno dimostrato una buona efficacia se utilizzati in soggetti adulti che non necessitano di ossigenoterapia supplementare e che pre-

sentano un elevato rischio di sviluppare una forma severa di Covid - spiega -. Condizione necessaria è, però, che siano somministrati nei primi cinque giorni di malattia. Per questo abbiamo proposto di velocizzare l'iter». Vero è che ai medici di famiglia viene assegnata una bella responsabilità. Per questo il segretario della Fimmg Silvestro Scotti sostiene sia «fondamentale garantire ai medici una adeguata formazione in merito all'utilizzo di tali molecole e alla loro interazione con altri farmaci, così come sarà cruciale rendere gli antivirali di più immediato reperimento». E qualche dubbio ai virologi viene: «Serve grande attenzione, sono antivirali di cui va fatta esperienza - mette n guardia Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) - Certamente il medico di medicina generale può essere in grado di gestire questi farmaci, ma da parte dell'Aifa è indispensabile una informativa più corretta possibile perché ci potrebbe essere una corsa da parte degli assistiti alla pillola anti-Covid».

I NODI

Da stabilire chi si sottoporrà al richiamo. Andreoni: «Serve attenzione con i nuovi farmaci»



L'Aifa: vaccino anti-Covid per tutti o solo per gli over 50

Fine dose mai: in ottobre quarta iniezione

PIETRO SENALDI

Fine dose mai. Il direttore generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa), Nicola Magrini, ha dato il feroce annuncio. A ottobre si riparte con la giostra delle vaccinazioni, ma forse senza il caravanserraglio di (...)

segue → a pagina 17

Ennesimo richiamo Quarta dose in Italia: a ottobre l'iniezione per tutti i cinquantenni

L'Aifa deciderà se circoscrivere la campagna agli adulti o estenderla a tutti
Ma il governo ora cambi comunicazione: meno slogan, più dati e più chiarezza

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) polemiche e scontri sociali che le prime tre inoculazioni hanno innescato. «Dobbiamo ancora decidere se faremo ancora l'iniezione a tutta la popolazione, oppure, più probabilmente, ci limiteremo agli ultracinquantenni o agli ultra sessantenni». Poi ha aggiunto che «ci si avvarrà di un nuovo spirito europeo e magari anche globale», frase che nessuno ha compreso cosa ci azzecasse, ma evidentemente lo scienziato deve aver pensato che di questi tempi un appello alla Ue è come lo zucchero, fa scendere già meglio la pillola, anzi l'iniezione.

Insomma, ancora non sappiamo bene cosa accadrà il prossimo autunno.

D'altronde, la chiarezza in tema di Covid non è stata mai il pezzo forte né del governo né dei virologi. Però la comunità scientifica ha già messo le mani avanti. È il tempo delle indiscrezioni e radio ministero della Salute per ora tranquillizza.

Il ritorno del virus con la fine dell'estate è dato per scontato. In effetti, il Covid non se ne è mai del tutto andato e dopo la terza dose i contagi sono saliti anziché diminuiti. È stato il medesimo Walter Ricciardi, super consulente di Speranza, ad affermare non più tardi di dieci giorni fa che la profilassi non ferma il diffondersi del virus. Il non illuminato luminaire lo ha detto per spingere la gente a non togliersi la mascherina e restare prudente, ma la frase è inequivocabile.

Quel che è vero, è che l'immunizza-

zione di massa ha salvato migliaia di vite umane, ha evitato ancora più ricoveri in terapia intensiva, mantenendo agibili gli ospedali e curabili i positivi ricoverati e ha consentito al sistema sanitario di non collassare e di proseguire le terapie ai malati affetti da altre patologie, che per oltre un anno si erano fermate, paralizzate dall'emergenza pandemica. Sempre la circostanza che oltre il 90% della popolazione italiana è vaccinata dovrebbe aiutarci ad affrontare meglio la prevista recrudescenza stagionale del virus. Per quanto ormai lontana nel tempo, la terza dose dovrebbe limitare la violenza dell'infezione anche al prossimo giro, perché qualcosa resta comunque in circolo. Aiuterà a contenere la nuova ondata anche il fatto che una gran parte degli italiani - le cifre ufficiali parla-

no di quindici milioni e mezzo di persone, ma plausibilmente potrebbero essere anche il doppio - si è già ammala, e quindi ha sviluppato difese naturali.

Al momento quindi, ma quando si parla di Covid vale tutto e il suo contrario, e la procedura in genere è partire delicati e poi stringere il cappio un po' alla volta, non sono previsti obblighi. Solo forti raccomandazioni all'iniezione. Sicuramente agli ultra-ottantenni, quasi certamente ai sessantenni, ma più probabilmente anche ai cinquantenni, con patologie gravi tipo ictus, diabete, sclerosi, insufficienze cardiache. Se poi la raccomandazione diventerà obbligo, non è dato sapere. Certo, la spinta al richiamo partirà alla vigilia

di una tra le campagne elettorali più dense di incognite degli ultimi decenni, con un quadro politico da rifondare, partiti esangui e una lotta accesa, tra le coalizioni e dentro di esse.

NUOVA STRATEGIA

Sarebbe riprovevole se, con una guerra forse ancora in atto, la ripresa al palo, le bollette alle stelle, il debito pubblico al galoppo e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per buona parte ancora fermo ai box, la vaccinazione diventasse il principale argomento di dibattito politico e finisse per essere decisiva nel determinare i nuovi equilibri. Purtroppo, la sensazione è che rischi davvero di esserlo. Per questo, a Draghi, al governo e ai partiti che lo sostengono val la pena fare un ap-

pello a cambiare radicalmente la comunicazione sul virus e la profilassi. Meno slogan, più dati, più assistenza e parlare chiaro e onesto. Molti dubbi sulla profilassi sono nati dal fatto che la tempistica delle notizie sul virus per due anni ha coinciso perfettamente con le intenzioni del governo, a dare l'impressione non che il provvedimento intervenisse come argine o terapia ma che il problema fosse tirato fuori per giustificare la soluzione proposta.

Il prossimo autunno avremo un vantaggio: conosciamo tutti gli errori da evitare. Ma abbiamo anche uno svantaggio: non c'è due senza tre e in Italia siamo specializzati per ripetere incessantemente le ricette sbagliate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MISTERO CINESE**Per non infettarsi muoiono di fame****RENATO FARINA**

La Cina spedisce missili per armare la Serbia esibendo sei giganteschi aerei. Manifestazione teatrale, una pro-

vocazione da superpotenza nel cuore dell'Europa, la quale avrebbe già altre buone ragioni di spavento. Attenzione. (...)

segue → a pagina 16

Tutti in lockdown, senza cibo

Nuovo mistero in Cina

Per salvare dal virus gli abitanti di Shanghai li fanno morire di fame

Milioni di persone sono confinate in casa, ma le scorte alimentari sono finite
E ora iniziano i saccheggi. I casi accertati sono appena 20mila. Ufficialmente...

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) Non lasciamoci turlupinare. Xi Jinping non ce la sta raccontando giusta. La parata scenografica di Belgrado serve anche a distrarre l'opinione pubblica dal missile ciclopico, la cui natura è oscura e forse terrificante, che si è abbattuto su Shanghai, capitale economica dell'impero. Un missile con due testate. Usiamo una metafora, ma di questi tempi non ce ne viene una migliore. Nulla o quasi era trapelato, finché alcuni brevi filmati hanno bucato la corazzata censoria di Pechino. *Libero* li ha recuperati insie-

me a testimonianze inedite raccolte con la collaborazione de *ilfederalista.ch*. La prima testata ci riguarda direttamente. Potrebbe essere l'annuncio di guai in arrivo da quella parte gialla del mondo che di danni ce ne ha già rovesciati in testa a secchiate. Diciamo la parolina: Covid 19. Le autorità comuniste, infatti, sulla base di nessun morto di Covid (nessun morto!), hanno chiuso la metropoli locomotiva del Paese con una blindatura e misure estreme che non hanno paragoni neppure rispetto al lockdown di Wuhan. Perché? C'è qualcosa che non ci dicono sulla capacità di rinascere del virus dalle sue ceneri, con una invasività e

una potenza sulle quali l'unica certezza è che non vengono fornite informazioni?

La seconda testata missilistica riguarda il regime comunista: c'è una ribellione che mai si era vista in questa città-vetrina della iper modernità cinese, e la disperazione che vi si coglie è un segnale che il totalitarismo come insegna la storia non riesce mai a schiacciare del tutto la capacità di un popolo di desiderare la libertà.

VIDEO CLANDESTINI

Dopo Shanghai, in lockdown dal 28 marzo, da ieri è stata la volta di Guangzhou (l'antica Canton, 18 milioni di abitanti),

nonostante il numero limitato di contagi. E gli interrogativi rimbalzano come impala sulle dune. Che esperimento è? Perché?

Vediamo. A Shanghai la nuovissima variante "XE" (una combinazione di varianti già altamente trasmissibili BA.1 e BA.2 di Omicron) ha avuto una progressione rapidissima: 20mila casi al giorno. Tra essi mille sono asintomatici. Eppure per tutti è disposto il ricovero coattivo. Per chi è sano vige il divieto di uscire di casa anche solo per fare la spesa, scuole e aziende chiuse, check-point ad ogni angolo, sigilli alle porte delle abitazioni dei positivi. Un filmato mostra

la cattura e l'uccisione di cani e gatti trovati infetti. Che accidenti di virus è? Vengono separati dai genitori i bambini trovati positivi, a centinaia sono stati ricoverati in luoghi ignoti alle loro famiglie, e senza possibilità di stabilire contatti con essi, niente telefonini, nessuna notizia. Le strade della megalopoli sono deserte. Solo il personale sanitario o chi è munito di un permesso speciale può uscire all'esterno. Manca il cibo a tanti, lo si può ordinare su Delivery, ma gli anziani non sono capaci e nessuno li assiste, muoiono letteralmente di fame in casa. Se ti sposti per portar loro qualcosa, ti arrestano.

Questo ha esasperato il clima sociale già teso. Ci siamo messi in contatto con un ricercatore italiano, ovviamente sotto anonimato dice: «Molte famiglie riescono a mangiare solamente una volta al giorno perché trovare verdure, uova, carne e acqua in bottiglia sta diventando difficile». La protesta, spiega, prima correva su Weibo, WeChat e Twitter (alcuni dei canali social ancora permessi da Pechino), poi si è trasformata in rabbia. Con tanto di assalti notturni ai supermercati, come documenta un breve video sfuggito alle maglie della censura, e non sono tepisti ad agire, ma gente comune. In un altro video ecco la protesta dei condomini che hanno trovato il coraggio di radunarsi e di filmarsi. Scandiscono: «Fa wu zi, fa wu zi», che letteralmente significa «dateci cibo, dateci cibo». Non c'è nulla come la fame a fornire fascine benzina rogo dei regimi.

Lo si capisce da un filmato in cui compare un giovane uomo. Impugna un megafono, mentre c'è chi invano gli si avvicina per invitarlo alla prudenza. Invano. Esiste una soglia oltre la quale non ti importa più di quel che ti accadrà. Conta la verità, contano gli affetti negativi: «I supermercati sono chiusi o vuoti. Cosa mangiamo? Cosa beviamo? Non possiamo lavorare. Non ho più denaro, non so più come pagare i miei dipendenti. State conducendo la gente alla morte! Io vivo a Shan-

ghai e non vedo la mia famiglia da due mesi! Mia mamma vive sola: chi si prenderà cura di lei? Cosa può bere, cosa può mangiare? Questa sarebbe l'umanità delle autorità di Shanghai? Non state facendo niente, e per noi questa non è più vita. Non c'è nessuna via d'uscita per me, per noi, per nessuno in questa città. Dov'è il Partito comunista? Dov'è il comunismo? Cosa ne sarà della povera gente? Il Governo mente».

LA RABBIA CRESCE

Una testimonianza esplosiva ha attraversato intatta i reticolati del Partito comunista cinese, impossibile filtrare tutto, tante sono ormai le urla dal silenzio. L. C., una giovane ricercatrice, dal lazzaretto dove è di fatto detenuta, è riuscita a raccontare: «Sono stata ricoverata presso il Fangcang Hospital, che in cinese significa "area di stoccaggio". Ha un'assonanza con un'altra parola cinese che significa "arca di Noè" ma non sarebbe stato appropriato visto che qui mi è sembrato di essere alla fine dell'umanità invece che in un luogo dove si tentava di salvarla». Ci è finita quando ha scoperto di essere positiva, ma asintomatica, e da brava cittadina ha avvisato il servizio sanitario. «Mi hanno ricoverato dopo due giorni di attesa, di notte. Quando sono entrata l'ospedale era vuoto. La mattina dopo, non c'era più un letto libero». Privazione dell'identità personale: «Tutti siamo identificati solo attraverso un numero, niente nome e cognome». Non devono esistere. Nessuno di loro è stato registrato come «positivo» al Covid sul portale sanitario e i loro libretti digitali continuano a risultare «verdi», cioè liberi dal Covid (anche in Cina a quanto pare c'è il green-pass).

«Per giorni, durante il mio ricovero, tenevo monitorato sulla tv i nomi degli ospedali dove risultavano ricoverati pazienti Covid. Il nostro non veniva mai menzionato. Per i primi quattro giorni, nessuno tra noi pazienti ha ricevuto alcun tipo

di cura per il Covid. Nessuna. Non veniva disinfettato niente, pochissime precauzioni. C'è qualcosa che non torna. Le nostre autorità cosa stanno cercando di nascondere? Cosa ci hanno nascosto finora? Perché lo vogliono coprire? Da cinese, mi pongo spesso queste domande». Ma anche da italiani sarebbe il caso di porsele, e pretendere risposte dall'ambasciatore cinese in Italia.

Nessun decesso anomalo, dice il Potere rosso. Tutto nella norma. Eppure il tam tam dei social annuncia che nei due più grandi ricoveri per anziani di Shanghai, la versione locale delle Rsa, pullulano le morti nascoste anche ai parenti, figuriamoci se registrate dai bollettini ufficiali. Si nega tutto, ma i medici non riescono a tener dietro al bisogno. E da altre province le autorità hanno trasferito 38mila sanitari. Prima Shanghai, ora stesse misure Canton. La rabbia cresce in Cina, ma anche la nostra inquietudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solo una minima parte dei residenti di Shanghai (dove sono attive misure di confinamento dal 28 marzo) sono stati autorizzati a uscire dalle loro case. Nella megalopoli da 25 milioni di abitanti restano elevate le misure di contenimento. In città - dopo quasi due settimane di reclusione domiciliare - i residenti hanno terminato le scorte alimentari e gli assalti ai negozi sono in aumento. (LaPresse)

PROCURA DI ROMA

“Certificazioni difformi sulle mascherine” Indagato Iavicoli, ex Cts: “Falso ideologico”

L'inchiesta della Procura di Roma sugli 801 milioni di mascherine che il governo italiano ha comprato dalla Cina nel 2020 per 1,2 miliardi di euro, tocca anche un ex dirigente Inail ed ex membro del Cts. I pm il 17 marzo hanno prorogato le indagini per Sergio Iavicoli, oggi al ministero della Salute e all'epoca direttore del dipartimento di Medicina, Epidemiologia, Igiene del Lavoro e Ambientale dell'Inail di Monte Porzio Catone (Roma). Il 21 giugno 2021 Iavicoli è stato iscritto per il reato di falso ideologico in atto pubblico. Per i pm, al Cts sarebbero giunti certificati “non genuini”. In un' informativa della Gdf del 17 dicembre 2021, agli atti dell'indagine, si rileva la “discordanza di pareri nei processi di validazione dei Dpi” da parte dell'Inail di Monte Porzio che “ha emesso un esito di valutazione positivo” e dell'Inail Direzione Centrale Ricerca, che ha varato un “esito negativo”, sugli stessi report. Secondo la Procura di Gorizia, i cui atti sono poi confluiti a Roma, circa 700 milioni di dpi erano “non conformi” e in alcuni casi “pericolosi”. Nello stesso filone d'inchiesta sono indagati ma per frode in pubbliche forniture anche l'ex funzionario della struttura commissariale per l'emergenza Covid-19, Antonio Fabbrocini, oltre all'imprenditore

Andrea Tommasi e al banchiere Daniele Guidi, occupatisi delle consegne. Contattato, Iavicoli non ha risposto.

DAGLI ATTI DEPOSITATI, si scopre anche altro: come la circostanza che l'affare avrebbe dovuto fruttare ai mediatori commissioni (pagate dalle aziende cinesi) per 203,8 milioni di euro, ben oltre dunque i già noti 70 milioni transitati sui conti italiani. È questo il filone d'inchiesta che vede l'ex commissario al Covid-19, Domenico Arcuri, indagato per abuso d'ufficio e altri otto tra cui l'ex giornalista Mario Benotti e Guidi per traffico d'influenze. Guidi, in particolare, si è visto accreditare 12,2 milioni su un conto alla Hang Seng Bank di Hong Kong. Per la Gdf, le provvigioni sarebbero state “percepite mediante l'intermediazione della Bgp&Partners Ltd di Hong Kong (...)”, che alla Gdf risulta “interamente controllata” dalla “Bliss Fortune Enterprises Ltd (...)” avente sede nelle Isole Vergini (...)” e riconducibile per la Finanza a Guidi e ai manager Stefano Beghi e Ivano Ferruccio Poma. Anche Beghi e Poma erano indagati per traffico d'influenze, ma per loro a marzo scorso i pm hannogià chiesto l'archiviazione.

VINCENZO BISBIGLIA

Tensione per il lockdown di Shanghai I diplomatici americani se ne vanno

Ancora in atto la draconiana chiusura della metropoli, ma i casi rimangono elevati. Gli Usa ordinano allo staff del consolato di andarsene. Pechino: «Usano il virus per diffamarci». Silenzio dai nostri ultrà delle serrate

di **ANTONIO ROSSITTO**



«Il Partito comunista della Cina è buono». Sui sacchetti con latte e verdura distribuiti ai cittadini murati vivi per il lockdown, il governo di Pechino ha affisso un'etichetta propagandistica bianca e rossa. Se il governo vi tiene incarcerati in casa da due settimane, senza cibo né acqua, è per il vostro bene. Omicron, del resto, incombe. «Com'è umano lei» sibilirebbe il ragionier Fantozzi. Già: in assenza di ufficiali e roboanti prese di posizioni, l'accondiscendenza del ragioniere impera. I nostri valorosi e illustri virologhi devono essersi convinti che a Shanghai e dintorni le cose non vadano poi malaccio, tuttavia non sembrano nemmeno celebrare i metodi estremi che hanno sempre cercato di imporci. La capitale finanziaria della Cina, 26 milioni di abitanti, è infatti sigillata dallo scorso 28 marzo. Intanto, 200 milioni di malcapitati vivono più o meno come sorci ai domiciliari. La stessa «spaventosa fine» che auspicava il professor **Roberto Burioni** per gli sventurati che avevano scelto di non vaccinarsi. Nella maestosa Cina hanno fatto le cose in grande: tutti inchiodati nei loro appartamenti, fino a nuovo

ed eventuale ordine. Adesso tocca a Guangzhou. Ben ventisette positivi, di cui nove asintomatici, convincono la chiusura a doppia mandata di una città con 18 milioni di abitanti. Intanto, a Shanghai, si vedono scene apocalittiche: droni che seguono fino a casa, bambini separati dai genitori, animali uccisi in cortile, sigilli alle porte dei positivi, guardie negli androni, megafoni in strada per invitare al tamponamento.

Anche la Cina è in guerra. E la battaglia non è meno folle di quella in Ucraina. Il nemico è l'ennesima variante. Che l'esercito sanitario combatte in nome dell'irraggiungibile mantra dei «contagi zero». Tamponi a tappeto e isolamento di intere metropoli per qualche caso. Doveva essere una chiusura lampo, fino al 4 aprile. Invece, a Shanghai i casi continuano a salire: 21.222 l'ultimo dato, per 130.000 positivi dall'inizio di marzo. Sono quasi sempre asintomatici. Poco importa: l'inezia diventa insopportabile enormità. Tutti rinchiusi in strutture stracolme e disorganizzate. Ma nel Paese si cominciano a vedere inusitate scene di caos e tensione. La rabbia cresce. **Xi Jinping** è in difficoltà. Per due anni, il presidente ha ripetuto che isolare la Cina era la medicina migliore. Ma adesso è vittima della sua im-

possibile e ideologica strategia. Gli Stati Uniti infieriscono. Hanno già ordinato al personale diplomatico di lasciare Shanghai. Pechino si oppone: «È una politicizzazione e una strumentalizzazione della questione. Gli Usa dovrebbero smettere immediatamente di usare l'epidemia per diffamare la Cina». Già, come si permettono di attaccare questa strepitosa politica anti Covid? Comunque sia: le indirette e sacrosante critiche degli americani non hanno seguito nel mondo occidentale. A partire dall'Italia. Non s'ode un fiato. Non s'alza un ditino. Non s'inarca un sopracciglio. Nemmeno uno di quei «beh» mai negati a nessuno. Eppure, sacrosantamente, tutti s'indignano per le privazioni della libertà in Russia: la soffocante e distorta propaganda di Mosca. In Cina, al contrario, si può far crepare di fame la gente in casa perseguendo una chimerica ossessione. Resta in ossequioso silenzio anche la categoria più loquace del tempo: i virologi. In particolare gli ultrà del lockdown. Quelli che, alla minima avvisaglia, scatenavano funeste profezie. Sarà che di fronte alle distopiche immagini e agli inumani racconti dei domiciliari cinesi, non trovano più così conveniente auspicare ancora lockdown e zone rosse selettive per arginare i contagi. Il professor **Massimo Galli**,

che auspicava lo scorso dicembre un altro lockdown «per salvare il Natale», non ha nulla da dichiarare di fronte al coprifuoco cinese? E a **Fabrizio Pregliasco**, altra acclamata virostar, un altro che evocava dopo le feste un bel «lockdown selettivo», non si emoziona guardando quell'esercito di tute bianche che sembrano aver militarizzato Shanghai? Per non parlare dell'innarrivabile **Gualtiero Ricciardi** in arte Walter, inarrestabile consulente del ministro della Salute, **Roberto Speranza**.

Mister lockdown stavolta si astiene. Già a giugno 2020 però spiegava: «Bisogna fare come la Cina, che ha riaperto la scuola in un Paese di un miliardo e 700 milioni di abitanti e non ha avuto un caso». Quella per il Dragone è però un'incrollabile stima reiterata nel tempo. Anche lo scorso gennaio, le parole di **Ricciardi** grondavano ammirazione: «Bisognerebbe fare i tamponi alla stragrande maggioranza degli italiani. Se ne uscirebbe in otto giorni. È un'operazione che tutti dicono sia impossibile, ma i cinesi per un caso testano dieci milioni di persone». Loro sì: restano un fulgido esempio da seguire. Già. «Il Partito comunista della Cina è buono». Quasi quasi, si potrebbe stampigliare su una maglietta da esibire in televisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESTREMI Un positivo asintomatico a Shanghai fermato dalle autorità

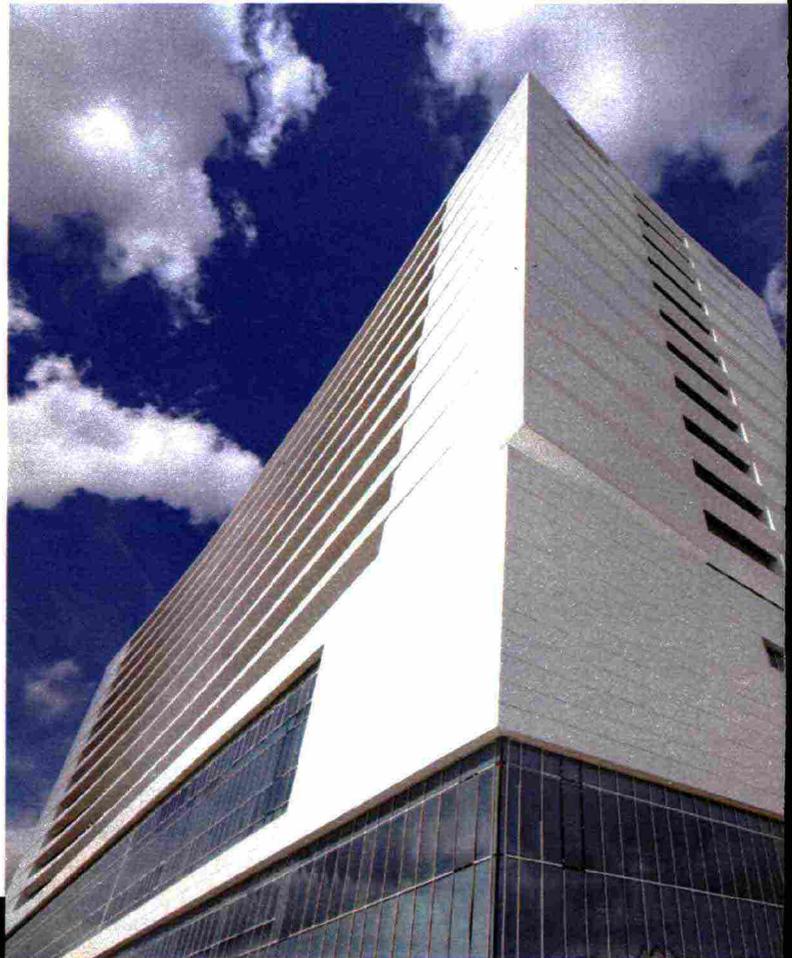


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ARCHITETTURE D'AVANGUARDIA

COSTRUIRE L'OSPEDALE DEL FUTURO

A Milano, nell'area che era dell'Expo, è quasi pronta una nuova struttura che curerà i malati tra comfort e il meglio offerto dalla tecnologia. Il nuovo Galeazzi sarà un centro d'eccellenza per la salute capace di unire assistenza, formazione, ricerca e sostenibilità. *Panorama* ha visitato in esclusiva il cantiere per vedere quello che ci riserva la sanità di domani.



A fianco, l'edificio del nuovo Galeazzi visto dal basso. A lato, la sala di controllo.



A sinistra, una parte dei 1.286 moduli fotovoltaici installati sul tetto dell'ospedale.

di Marco Morello

A vederlo così, con la pulizia squadrata delle sue linee avanguardiste, tra il rimbalzo dei riflessi sulle sue larghe vetrate, sembra qualcos'altro: un museo d'arte contemporanea, imponente e ambizioso, anzi il prototipo di una cittadella di domani.

Suggerzioni inevitabili, per niente fuori fuoco: il nuovo Galeazzi, svettante al posto del padiglione del Brasile nell'area che fu dell'Expo, oggi sede del «Mind» (Milano innovation district), è quanto di più si avvicina al modello

compiuto, ormai quasi pronto, dell'ospedale del futuro. Nuovo perché accoglierà i reparti del vecchio, omonimo Irccs Istituto Ortopedico, il primo in Italia per protesi impiantate. Inoltre, assorbirà le attività dell'Istituto Clinico Sant'Ambrogio, un riferimento per il trattamento delle patologie cardiovascolari. Diventerà un centro d'eccellenza a tutto tondo, in grado di offrire dal pronto soccorso alle analisi più complesse e agli interventi più delicati; dai ricoveri in convenzione con il sistema sanitario a quelli a pagamento. Il tutto in uno spazio che tutela la salute, ristabilisce il benessere, punta sulla sostenibilità, l'innovazione, l'attenzione a mettere il paziente al primo posto. Coniuga assistenza, ricerca, formazione.

Frutto di un investimento complessivo di circa mezzo miliardo di euro, costruito a passo spedito (in tre anni e mezzo, contro la media europea di dieci per strutture analoghe), sarà inaugurato a settembre. Potrà contare su 600 posti letto distribuiti su 7 dei 16 piani totali disposti su un'altezza di 94 metri, all'interno di un'area da 50 mila metri quadri: 20 mila dedicati all'edificio, i restanti ai parcheggi e al verde che rianimerà un'area appassita dopo l'esposizione universale.

Panorama è stato il primo giornale a visitare in esclusiva le fasi conclusive del cantiere, che ha coinvolto in media 650 persone. A percorrere corridoi che pensionano il concetto dei padiglioni dispersivi e labirintici: il nosocomio si sviluppa in altezza, così passare da un reparto all'altro è semplice e veloce. Ospita macchinari di ultima generazione, che forniscono referti precisi in



ARCHITETTURE D'AVANGUARDIA

tempi rapidi, snellendo le attese sner-vanti, archiviando in automatico i cam-pioni qualora sia necessario ripetere un esame, recapitandone i risultati su smartphone e computer.

Le sale operatorie, 32 in tutto, mon-tano lo stato dell'arte che la tecnologia può offrire a livello internazionale, più alcune spigolature di sapore fantascien-tifico: tablet di controllo e luci dai colori regolabili per permettere ai chirurghi di scorgere meglio gli organi e i det-tagli su cui stanno lavo-rando. Cromie cangianti che ritornano sulle vernici usate per le pareti: più ac-cese nelle zone ultramo-derne dedicate alla terapia intensiva, per tenere desti i presenti; chete e rilassan-ti nelle aree in cui il riposo è già un tassello della cura.

Le stanze per i degenti hanno letti connessi, poltrone, divanetti e servizi completi (doppi gli ambienti e i bagni nelle suite), più un prezioso patrimonio intangibile: un'aria salubre rinnovata in media, in automatico, ogni 20 minuti. Un meccanismo ciclico, virtuoso, per togliere di torno virus, batteri e altre microscopiche, insidiose presenze. Il panorama sullo sfondo vale come be-nefit supplementare: dalle finestre, nelle giornate terse, si scorgono le montagne, mentre lo skyline di Mi-lano con i suoi grattacieli luccica dopo il tramonto.

Il nuovo Galeazzi è uno dei 19 ospedali del Gruppo San Donato. Da sempre di proprietà della famiglia Rotelli, tesse una storia che parte da Luigi,

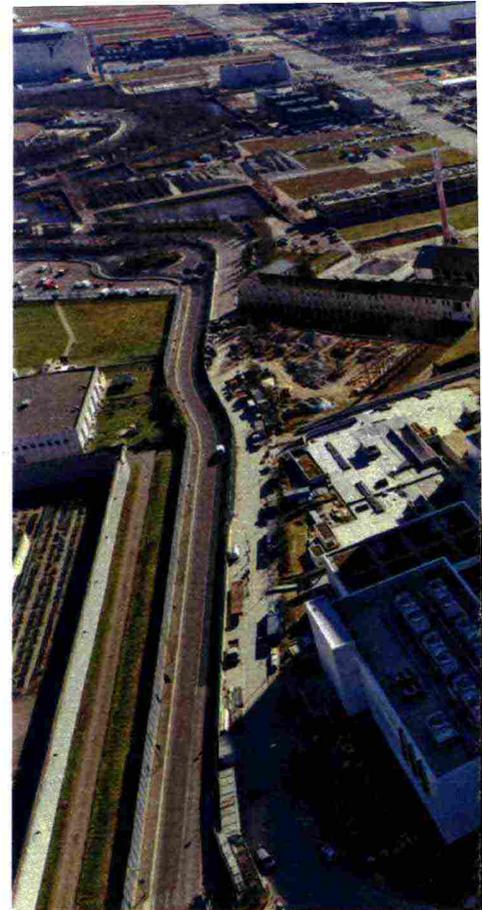
con il primo nosocomio aperto a Pavia nel 1957, per passare il testimone al figlio Giuseppe, mancato nel 2013. Oggi al co-mando ci sono i suoi eredi: Paolo, il figlio maggiore, è vicepresidente. Carica che condivide con Kamel Ghribi, il finanziere che da qualche anno affianca la famiglia e la sta supportando nella traiettoria di allargamento all'estero intrapresa dal gruppo (si vedi il box a destra).

600

posti letto
Sono distribuiti
su sette piani, per una
parte in convenzione
con il servizio sanitario,
per un'altra riservati
ai privati.

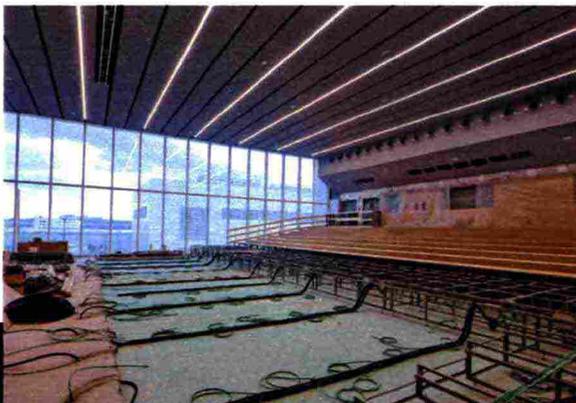
Salendo e scendendo dagli ascensori s'incontra-no i bar, l'area ristorazione, la farmacia, le varie istan-tanee di un ecosistema che nasce. Ecco la parte riservata alla ricerca, agli studenti, all'università, con un auditorium da 440 posti, le vetrate enormi per esaltare la luce naturale, su una parete le nicchie per gli schermi giganti al posto delle lavagne. Fino, più avanti, al bunker della radiote-rapia, isolato e rafforzato con imponenti strati di cemento, per tenere le radiazioni confinate al suo interno.

Il cuore dell'ospedale batte dietro le quinte, nelle aree vietate al pubblico, dove si vigila che l'orchestra suoni senza stonature. C'è la sala di controllo che raccoglie il segnale di 600 telecamere; il cervellone per tenere d'occhio la salute degli impianti, per ripararli in tempo, prima che si guastino: anche per loro,

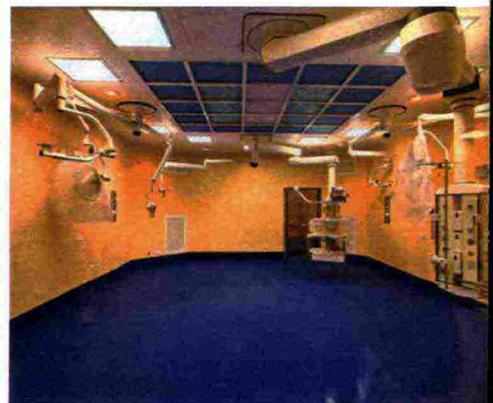


cure e prevenzione sono evolute. L'alimentazione vanta vari livelli di scorta: può saltare la corrente, a lungo, ma il Galeazzi continuerà a funzionare. Gli ingegneri lo hanno pensato a prova di catastrofe, prevedendo persino un piano dove far confluire i malati qualora serva evacuarli per risolvere un'emergenza.

Le squadre hanno lavorato con coesione ed entusiasmo: «Ce lo siamo cresciuti noi» si sente ripetere più volte



A destra, due ambienti in allestimento: l'auditorium e una sala operatoria hi-tech.





A sinistra, una vista aerea del cantiere. La superficie costruita è di circa 172 mila mq.

E LA PROSSIMA OPERA SARÀ A NAIROBI

È di pochi giorni fa la notizia dell'accordo siglato dal Gruppo San Donato per la realizzazione e gestione di un nuovo ospedale a Nairobi, Kenya. Sarà una cittadella della salute, con un'attenzione particolare a patologie psichiche e tossicodipendenze. Un nuovo tassello di uno sviluppo internazionale che si sta concentrando in particolare in Medio Oriente e Nord Africa. A orchestrarlo, lo svizzero tunisino Kamel Ghribi (nella foto sotto), la persona più vicina e ascoltata dalla famiglia Rotelli, della quale è anche partner con la holding di investimento GKSD. L'arrivo del manager, che con Paolo Rotelli è vicepresidente del Gruppo, è coinciso

con l'inizio di un percorso di riorganizzazione sia sul fronte interno sia nella ricerca di nuove opportunità di business fuori dai confini nazionali. È stata ridisegnata la governance, semplificato l'assetto societario, snelliti i cda degli ospedali: mosse necessarie per portare il primo gruppo della sanità italiana verso nuovi traguardi, tra i quali una futura possibile quotazione in Borsa. Con Ghribi è cresciuta anche la presenza all'estero, ormai stabile negli Emirati Arabi Uniti, con trattative avviate in Tunisia, Libia, Algeria,

Kenya, Sudan, Iraq, Arabia Saudita. La strategia è esportare l'eccellenza made in Italy e competere con le grandi realtà internazionali. In questo modo, il GSD mette le basi per il suo futuro in un mercato sempre più globale e complesso come quello della sanità, che ha bisogno di investimenti, innovazione, ricerca scientifica, ma nel quale ci si può muovere anche grazie a relazioni stabili e canali diplomatici. Che di certo non mancano a Kamel Ghribi. (M.M.)

esplorando il cantiere con il casco in testa, il giubbotto catarifrangente sulla vita, le scarpe da lavoro strette ai piedi. Veniamo scortati in cima, sul terrazzo, dove risplende un tappeto di moduli fotovoltaici: assieme a tecniche quali il teleriscaldamento, la cogenerazione, la geotermia, i gruppi frigoriferi e le pompe di calore, contribuiscono a rendere l'ospedale sostenibile. Uno sforzo che è valso la certificazione Leed Gold, tra i più ambiti ed elevati standard a livello internazionale per sancire la ridotta impronta ambientale di un edificio. Un approccio che si rinnova nell'isola ecologica, dove i rifiuti vengono differenziati, riciclati, potranno essere usati per diventare altri flussi d'elettricità. In generale, tutta quella che servirà ad alimentare la struttura arriverà da fonti rinnovabili, scorrerà in 2.350 chilometri di cavi, accenderà 25 mila lampadine a Led, affiancherà 273 chilometri di tubazioni.

L'ospedale, con la sua sovrabbondanza di primati e record, ha anche



definito cosa non vuole essere: una cattedrale nel deserto. Nelle immediate vicinanze metterà a disposizione 350 posti auto, altri 850 verranno ricavati poco distante, in un'area collegata da una navetta elettrica che farà la spola dalla vicina metropolitana. Ci sarà una pista ciclabile e un collegamento diretto pedonale. Non mancherà il movimento. Il nuovo Galeazzi sarà lì, pronto ad accoglierlo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO EFSA ED ECDC

Salmonella nella cioccolata: 150 casi Ferrero ritira i prodotti di Arlon (Belgio)

Secundo l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) sono 150 i casi di salmonella da prodotti di cioccolata, segnalati in 10 Paesi europei: Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia e Regno Unito. Al momento nessun caso è stato rilevato in Italia. Il «focolaio è in evoluzione – scrivono Efsa ed Ecdc – e finora i bambini sono stati i più a rischio di infezioni gravi tra i casi segnalati».

Secondo quanto ricostruito da Efsa e Ecdc, nel dicembre 2021 il ceppo di salmonella è stato rilevato in un serbatoio di latticello dello stabilimento Ferrero di Arlon, in Belgio. Dopo alcune misure igieniche e test negativi, la produzione era andata avanti. Alla fine di marzo 2022 gli scienziati hanno collegato casi umani allo stabilimento in Belgio. Dal 2 aprile sono iniziate segnalazioni di salute pubblica. Ferrero ha richiamato prodotti e lotti specifici. L'8 aprile l'autorità per la sicurezza alimentare in Belgio ha ritirato l'autorizzazione alla produzione e l'azienda ha richiamato tutti i lotti di tutti i prodotti usciti dallo stabilimento belga. Secondo Efsa e Ecdc sono necessarie altre indagini per identificare la causa principale.



«In autunno un vaccino adattato» Gli antivirali? Dai medici di base

VIVIANA DALOISO

Proteggere gli anziani e i più fragili. Adesso, mentre il virus continua a circolare a ritmi elevati (nonostante nella forma di varianti più "blande"), ma soprattutto in autunno, quando con la pandemia toccherà rimettersi a fare i conti. Prende forma sempre più chiaramente la strategia di convivenza col virus del governo italiano, proprio nelle stesse ore in cui in Cina si sta appalesando il fallimento di quella opposta, la cosiddetta "zero Covid", che pure in certa parte della comunità scientifica nostrana aveva trovato fervidi sostenitori. Si possono tollerare, molti contagi, se asintomatici e per nulla impattanti sul sistema sanitario nazionale? La risposta di Pechino è ancora no, tanto che a fronte di una ventina di casi vengono ancora paralizzante intere città e sigillate in casa decine di milioni di persone. La nostra è sì, al punto che con 83.643 tamponi risultati positivi nelle ultime 24 ore (e

169 morti), il Paese vive una fase di quasi totale normalità. La differenza, ancora una volta, la fanno i vaccini naturalmente: quelli a mRNA, che la Cina non ha mai voluto; e le dosi *booster*, ampiamente somministrate tra la popolazione italiana.

Ed eccoci alla strategia di cui si diceva poco fa. Dopo la campagna massiccia di vaccinazioni, che ha visto coinvolto il 90% dei nostri concittadini, l'Italia ha deciso di tirare dritto sulla quarta dose: sì alle iniezioni sugli over 80, che sono iniziate ieri da Nord a Sud, nelle Rsa e nelle centinaia di hub sparsi sul territorio. «È importante che tutte le persone per le quali è stata indicata l'opportunità di sottoporsi a questo richiamo siano coperte, rispettando un principio di massima precauzione» ha sottolineato il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli. Come dire: la fetta di popolazione più anziana – che è quella ancora più colpita dalle forme gravi e letali di Covid – va messa al sicuro,

e subito, non importa che la quarta dose non abbia dimostrato ancora nei fatti l'efficacia protettiva che si immaginava quando è stata approvata in altri Paesi. E non importa nemmeno che le nuove varianti, quelle di Omicron e le emergenti Xe e Xf, non destino particolare preoccupazione tra gli esperti (un fatto ribadito proprio ieri dal direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza). Anziani e fragili restano il nervo scoperto della lotta al virus, e occorre utilizzare tutte le armi a disposizione della scienza per metterli in sicurezza. Ora e più avanti, quando il virus tornerà a farsi sentire: l'Aifa, riunita ieri proprio per discutere delle modalità con cui procedere nella campagna vaccinale, ha così annunciato il nuovo obiettivo, quello cioè di arrivare alla somministrazione di un "vaccino pan-coronavirus" tra settembre e ottobre, non si sa ancora se destinato solo agli over 50, agli over 60 o a tutta la popolazione. Un

vaccino «adattato» alle nuove varianti, ha spiegato il direttore dell'Agenzia Nicola Magrini, «con o senza virus influenzale».

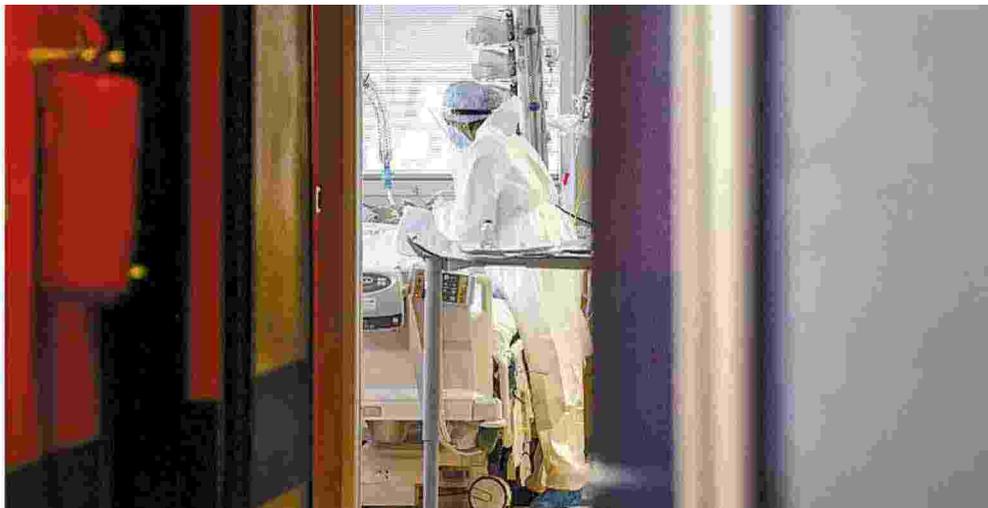
Nel frattempo al Covid si risponderà coi farmaci antivirali. L'Aifa è favorevole a uno snellimento delle procedure di prescrizione di questi ultimi, finora legate agli infettivologi, agli ospedali o alle Unità speciali di continuità assistenziale (le Usca): nei prossimi giorni – previa formazione – basterà la ricetta dei medici di base e l'acquisto in farmacia. Una svolta, considerando che l'efficacia di questi farmaci è massima proprio nei primi giorni di infezione. Anche qui, l'autunno sarà decisivo: per allora, infatti, «saranno anche disponibili quantità massicce di Paxlovid, nell'ordine delle 50mila dosi al mese» ha precisato sempre Magrini. Il Paxlovid è l'antivirale di Pfizer: se assunto entro i 5 giorni dal contagio riduce fino al 90% la possibilità che il Covid evolva in una forma grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID

Quarta dose al via da Nord a Sud per gli over 80. Locatelli (Ccs): «Farla per precauzione»

L'Aifa: a settembre la somministrazione unica contro varianti e influenza, ancora da decidere se per tutti o solo per gli over 50 e gli over 60



SONDAGGIO YOUTREND/QUORUM

Sanità digitale: pronta la metà degli italiani, resta il nodo competenze

Home > PA Digitale

Condividi questo articolo



Per i cittadini come per i decisori politici la digitalizzazione del sistema nazionale è importante, ma non prioritaria; prima ci sono la medicina territoriale e la ricerca, emerge dall'indagine presentata dalla Luiss Business School di Roma

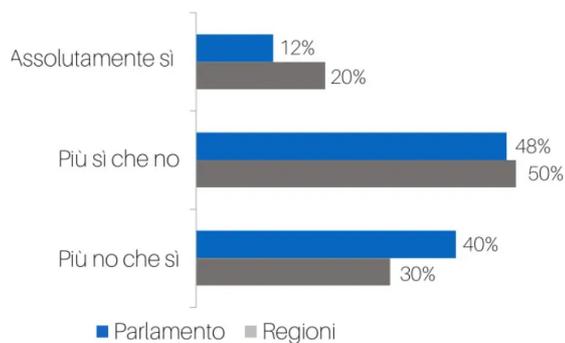
12 Apr 2022

Patrizia Licata

giornalista

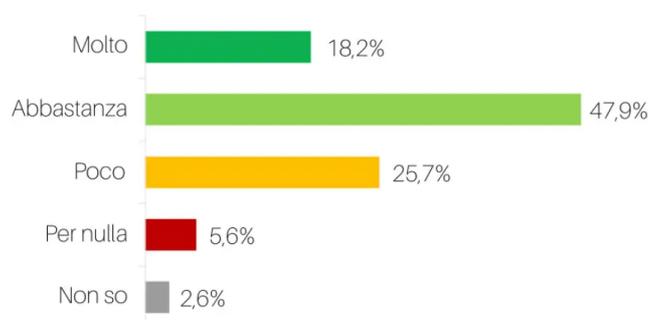
L'opinione dei decisori/ Gli italiani e la digitalizzazione

Secondo lei gli italiani sono pronti a livello culturale ad accettare una piena digitalizzazione del sistema sanitario, inteso come **nuovo rapporto medico-paziente che può prevedere anche una minor interazione fisica** incontrandolo raramente e solo quando strettamente necessario?



L'opinione dei cittadini/ Gli italiani e la digitalizzazione

Quanto si sentirebbe a suo agio all'idea di dover interagire principalmente in modo digitale con il suo medico curante, dunque incontrandolo raramente e solo quando strettamente necessario?



I cittadini italiani sono pronti a una minore interazione fisica con il medico e, quindi, all'utilizzo della sanità digitale. Lo afferma il **60% dei parlamentari e il 70% dei consiglieri regionali italiani** e i consumatori **confermano**: il **66,1%** si sente a proprio agio nell'interazione digitale col medico. È uno dei risultati dell'indagine condotta da **Ls Cube** in collaborazione con **YouTrend/Quorum** nell'ambito del progetto **“Net-health sanità in rete 2030”**, presentata alla **Luiss Business School di Roma**.

L'Italia è dunque pronta, dopo due anni di pandemia, all'**e-health**? Non esattamente. La maggiore familiarità con gli strumenti elettronici nell'interazione col medico **non basta a decretare la maturità digitale di politici e cittadini italiani**: dalla percezione del valore dell'innovazione all'acquisizione delle **competenze digitali** c'è ancora strada da fare.

Indice degli argomenti

- Sanità digitale, non c'è la mentalità
- Il peso del digital divide
- Dati sanitari digitali, i cittadini si fidano
- Sanità 2030, come sarà

Sanità digitale, non c'è la mentalità

Secondo i decisori politici i settori della sanità su cui bisognerebbe investire sono la **medicina territoriale** (78% dei parlamentari) e la **ricerca clinica/farmaceutica** (81% dei consiglieri regionali). **Dai cittadini intervistati emerge la forte esigenza di una sanità più vicina ai territori.**

Sul **digitale** le persone sondate hanno espresso una **debole esigenza di investimenti (15,1%)**. Su questo punto i decisori hanno una maggiore consapevolezza e collocano la digitalizzazione della sanità tra i principali filoni di investimento (27% per il Parlamento; 31% per i Consigli regionali).

Analogamente le criticità che hanno caratterizzato, soprattutto all'inizio, la risposta della sanità pubblica al **Covid-19** vengono imputate da parlamentari e, ancor di più, paradossalmente dai consiglieri regionali alla decentralizzazione del sistema; **solo il 6% e l'8% rispettivamente cita la scarsa digitalizzazione**. I cittadini come criticità individuano la gestione inefficiente della sanità pubblica (oltre il 41%).

Sull'efficienza del sistema sanitario nazionale i decisori (Parlamento 73%; Regioni 91%) pensano che **la digitalizzazione sia importante ma non determinante**. Per quasi il **44% dei cittadini il digitale può essere la soluzione per gestire la salute**.

Il peso del digital divide

Sempre per ciò che riguarda la digitalizzazione **il 77% dei parlamentari intervistati e l'85% dei consiglieri regionali coinvolti nella ricerca pensano che il digitale sia un veicolo per il diritto alla salute**, e quindi con l'utilizzo dello stesso le diseguaglianze si ridurranno.

I cittadini hanno invece risposto che il digitale aumenterà le diseguaglianze. Tale risultato deve leggersi collegandolo al **digital divide** (le cui criticità sono emerse durante il lockdown, soprattutto sul fronte della scuola): se un soggetto ha connessione e strumenti l'e-health è un aiuto, altrimenti aumenta le disuguaglianze sociali. Il tema è quindi ancora polarizzato e controverso, dal momento che ci sono una serie di **problematiche preliminari da risolvere, a partire dall'alfabetizzazione digitale**.

Dati sanitari digitali, i cittadini si fidano

Tra i cittadini più di **7 su 10 affermano di sentirsi a proprio agio con il crescente utilizzo della tecnologia nella gestione dei dati** sanitari.

Analizzando le opinioni dei decisori nazionali (78%) e regionali (88%), il risultato trova conferma: i parlamentari e i consiglieri regionali affermano che gli italiani sarebbero

favorevoli al crescente utilizzo della tecnologia nei dati sanitari.

Sanità 2030, come sarà

Verso il 2030, i consiglieri regionali e i parlamentari che si immaginano una riforma strutturale della sanità sono in netta maggioranza (86% dei consiglieri regionali; 65% dei parlamentari). Tra coloro che, al contrario, pensano più a interventi mirati (35% deputati/senatori; 14% consiglieri regionali), le prime azioni da porre in essere sarebbero la razionalizzazione dei Lea e l'identificazione di strumenti alternativi di rimborsabilità per le terapie a basso valore terapeutico, oltre al rafforzamento della sanità integrativa.

Il 47,9% dei cittadini si è detto invece preoccupato per i prossimi anni di non riuscire a permettersi l'assistenza sanitaria quando ne avrà bisogno e che il Ssn non riesca a garantire le molte cure innovative già in commercio o prossime alla commercializzazione.

“Questi dati sono molto importanti per organizzare la programmazione sanitaria del nostro Paese”, ha commentato **Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute**, secondo il quale “curare è la punta di un iceberg, il risultato di un processo dove a monte c'è una filiera che può funzionare solo facendo rete”. ■

@RIPRODUZIONE RISERVATA

06 Aprile

Cogliere le opportunità del PNRR: competenze e tecnologie per creare valore



Argomenti del webinar

competenze digitali

Digital transformation

innovazione digitale

Pnrr

SALUTE E METAVERSO: UN MONDO VIRTUALE IN SANITÀ?

[upvalue.it/marketing-farmaceutico/salute-e-metaverso-un-mondo-virtuale-in-sanita/](https://www.upvalue.it/marketing-farmaceutico/salute-e-metaverso-un-mondo-virtuale-in-sanita/)

Vanni Vischi

La transizione digitale nell'health system sta rivoluzionando la medicina. Scopriamo come realtà virtuale e ambienti digitali immersivi diventano strumenti di cura

DI COSA PARLIAMO IN QUESTO ARTICOLO

[Dalla telemedicina al metaverso](#)

[Realtà virtuale, realtà aumentata e ibrida nell'healthcare system](#)

[Il metaverso aiuta i caregiver a mettersi nei panni dei loro accuditi](#)

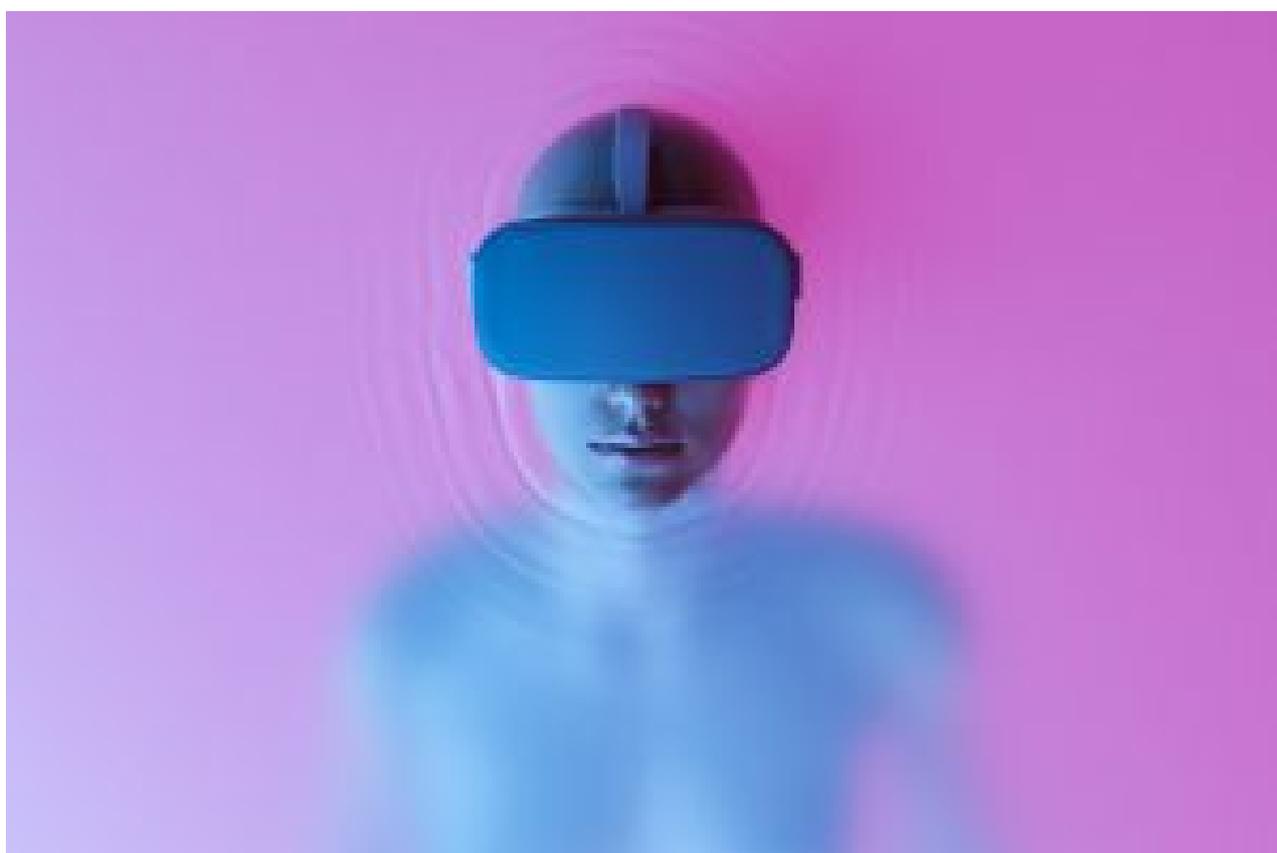
DALLA TELEMEDICINA AL METAVERSO

In origine c'era la **telemedicina**, ovvero la possibilità di mettere in **comunicazione a distanza** medici e pazienti, o medici tra di loro, attraverso la telecomunicazione con le onde radio. Da quel momento, erano gli anni 50 del novecento, la **transizione tecnologica in campo medico** ha fatto balzi da gigante grazie soprattutto all'avvento di internet e del digitale. Oggi siamo arrivati all'avverarsi di una delle grandi profezie del secolo scorso: il **metaverso**. Ben prima di **Zuckerberg**, infatti, esisteva l'idea di realizzare ecosistemi virtuali e paralleli al mondo reale, nei quali gli esseri umani avrebbero potuto fare esperienze immersive attraverso i loro **avatar**. Ricordate i primi esperimenti di **realtà virtuale**? Applicati per lo più ai videogames, attraverso supporti quali occhiali per la visione in 3D e guanti robotici, ci trasportavano in mondi fantastici nei quali potevamo muoverci e compiere azioni di vario tipo restando immobili nella nostra sedia. Gli **ecosistemi virtuali** processano dati reali che consentono la **ricostruzione olografica** della realtà. Ecco perché dietro ci sono sempre software di [Intelligenza artificiale](#) i cui algoritmi sono in grado di elaborare enormi quantità di dati. Ed ecco perché quando parliamo di metaverso, parliamo di **ecosistemi di dati** (data ecosystem) che ricreano, imitandola, qualunque realtà noi vogliamo e qualunque oggetto che in essa si trovi facendone copie digitali (**digital twins**). Bene, immaginate ora di trasferire questo tipo di esperienza nell'ambito medico-sanitario.

IL METAVERSO IN MEDICINA

Cosa potrebbe significare trasporre in virtuale un intervento chirurgico, o lo studio della pratica medica, o un protocollo terapeutico? Significa compiere, in un duplicato realistico ma separato del tutto o in parte dalla realtà concreta, azioni che hanno ricadute sulla salute reale degli esseri umani. Immaginate una **televisita** in cui si ricrei virtualmente un ambulatorio in presenza, ove ad interagire siano i gemelli digitali del medico e del paziente, ad esempio. Un **ospedale virtuale**? Perché no, anzi, negli USA esistono già

cliniche di questo tipo, in cui i medici interagiscono con i loro pazienti nel metaverso, fornendo loro i dispositivi per la somministrazione delle **cure in 3D**. Detto tra noi, però, non è possibile immaginare un sistema sanitario esclusivamente **contactless**, non è questo lo scopo della **transizione digitale nell'healthcare**. Gli ecosistemi simulati e immersivi si figurano come parte di un percorso di cura integrato, che combini l'e-care con la presence-care (phygital care) per un **supporto a 360° del paziente**. Il metaverso si realizza con strumenti e in modi diversi, a seconda del tipo di risultato che si vuole ottenere e di chi ne sarà protagonista. Dietro, c'è un investimento tecnologico imponente che necessita di un apparato digitale all'avanguardia non ancora diffusamente disponibile, così come non ancora capillare è la **rete 5G** che dovrebbe supportarlo. Ma per parlare di ciò che già abbiamo a disposizione, un posto di primo piano lo occupano i software di **VR (realtà virtuale)**, di **AR (realtà aumentata)**, e di realtà ibrida, che possono applicarsi efficacemente al metaverso in campo medico-assistenziale.



REALTÀ VIRTUALE, REALTÀ AUMENTATA E IBRIDA NELL'HEALTHCARE SYSTEM

La realtà virtuale non è una novità assoluta. In medicina viene usata da tempo, soprattutto nella **chirurgia robotica**. Due sono infatti i principali campi d'azione della VR nell'healthcare:

- **Terapeutico.** Costruendo ambienti immersivi totalmente o in parte digitali (realtà virtuale o realtà ibrida), è possibile **amplificare l'efficacia curativa** di trattamenti di riabilitazione (sia domiciliari che post-operatori in Centri specializzati), di terapie psicologiche o psicodinamiche (ad esempio per la gestione di patologie mentali, disturbi dell'umore, dell'apprendimento ecc.) o di **terapie del dolore**. Può essere utile riprodurre situazioni in cui i pazienti si andranno a trovare successivamente, ad esempio al fine di superare **fobie**. Un esempio sono le app di VR per le future mamme primipare, che possono simulare le tecniche di **allattamento al seno**.
- **Educativo-di supporto per i medici.** Il metaverso può rappresentare un luogo sicuro di apprendimento della fisiologia del corpo umano "dall'interno" (**living anatomy**), di innovative tecniche chirurgiche o semplicemente di simulazione assolutamente realistica di situazioni cliniche d'emergenza. Il metaverso è per definizione un ambiente aseptico, privo di rischi, fortemente stimolante sotto il profilo sensoriale e cognitivo.

Un discorso a parte va fatto per la cosiddetta **augmented reality, la realtà aumentata** applicata al campo medico-clinico. Software di questo tipo consentono di dare rilevanza a oggetti presenti nella realtà, attraverso la sovrapposizione di un contenuto digitale. Studi recenti hanno dimostrato l'efficacia di questo tipo di dispositivi nella **pratica infermieristica**, ad esempio. Ma funziona molto bene anche in **sala operatoria**, dove è possibile per il chirurgo operare sul corpo del paziente aiutato dalla proiezione virtuale – sotto forma di ologrammi in 3D – della parte o dell'organo su cui sta intervenendo. Questo tipo di tecnica mista viene già adoperata con successo nella **chirurgia ortopedica**.



II METAVERSO AIUTA I CAREGIVER A METTERSISI NEI PANNI DEI LORO ASSISTITI

Cosa significa essere affetti da una **demenza**? Come affronta il mondo una persona con **disabilità** motorie o cognitive? Quali difficoltà affronta, ogni giorno, una persona **ipovedente**, con dolore cronico, con una o più malattie debilitanti? Oggi è possibile **calarsi virtualmente nei panni** di chi abbia bisogno di un'assistenza costante proprio grazie al metaverso. Un ambiente in cui i **caregiver** possono capire cosa significhi vivere nel corpo dei loro assistiti, con gli stessi deficit, con le stesse difficoltà, con gli stessi limiti. In **Giappone**, ad esempio, si sono già sperimentati – con fondi pubblici – progetti di VR per aiutare i familiari che si occupano di congiunti affetti da **Alzheimer** a capire le loro reali esigenze. Negli USA, invece, la piattaforma interattiva Embodied Labs offre **esperienze immersive** ai caregiver di persone anziane con patologie correlate, tra cui la degenerazione maculare legata all'età e le disabilità motorie, riducendo in tal modo sia la percentuale di errore nell'accudimento, che lo **stress** conseguente. Inoltre, se parliamo di terapie domiciliari, app e piattaforme di VR e ecosistemi virtuali forniscono anche **assistenti sanitari digitali**, in grado di collaborare attivamente con caregiver e personale sanitario nella cura delle persone con patologie croniche e/d disabilità. Il metaverso in medicina non “raffredda” la relazione tra medici e loro assistiti, ma offre una seconda modalità di interazione che da un lato migliora **l'empowerment** del paziente e dei caregiver, dall'altro – se ben usato – potenzia, moltiplica, l'efficacia delle cure e l'abilità dei medici nella **diagnosi**, nella prescrizione e nel **follow up delle terapie** assegnate. In Italia potremmo vedere le prime applicazioni su minima scala già nel 2022, grazie ai fondi destinati dal **PNRR** all'investimento in innovazione digitale e telemedicina.

Richiesta maggiori informazioni

Per chi fosse interessato ad approfondire le nostre soluzioni digitali nella digital health può contattarci di seguito:

Leggi informativa privacy

Conver
sando
con

ROBERTO
SPERANZA

**“Possiamo avere il miglior governo, il migliore assessore, il migliore sindaco ma nessuno può farcela da solo. Abbiamo bisogno di chiedere alla società di darci una mano. Penso al ruolo straordinario dei soggetti sociali, ai sindacati, le imprese, le professioni”.
A due anni di distanza incontriamo nuovamente il Ministro della Salute Roberto Speranza**

di SANDRO FRANCO

**“COSTRUIAMO
UN PATTO-PAESE”**

“Siamo il primo Paese
Ue ad aver bloccato
i voli da e per la
Cina e il primo a
tradurre in decreto
la dichiarazione di stato di
emergenza dell'Oms. Il Servizio
Sanitario Nazionale è forte
e in grado di affrontare il
coronavirus e circoscrivere i
problemi”.

**Ministro questa è la
sua risposta a chiusura
dell'intervista concessa a
Panorama della Sanità a inizio
febbraio del 2020. Crede che il
nostro Ssn se la sia cavata?**

L'Italia è stato il primo paese a
essere colpito da un'emergenza
senza precedenti, che ha messo
a durissima prova la tenuta del
Servizio sanitario nazionale.
Eppure il sistema pubblico
ha dimostrato la sua solidità.
Abbiamo fatto fronte a uno
tsunami grazie al contributo
straordinario dei nostri
medici, infermieri, farmacisti,
volontari e di tutti gli esercenti
delle professioni sanitarie e
socio-sanitarie.
Naturalmente il punto di svolta
è arrivato grazie alla campagna
vaccinale, che è stata decisiva
per piegare la curva dei contagi
e abbattere il numero delle
ospedalizzazioni, riducendo
la pressione sulle strutture
sanitarie. Ma anche a questo
riguardo voglio sottolineare che
non si somministrano oltre 135
milioni di dosi in ogni angolo
del Paese senza le donne e gli
uomini che animano il nostro
Servizio sanitario nazionale.

“ DOBBIAMO INVESTIRE SULLA NOSTRA SANITÀ, INVESTIRE SUL PERSONALE, SUPERANDO LA GABBIA DEI TETTI DI SPESA ”

È merito loro se l'Italia non
solo ha tenuto, ma è cresciuta
del 6,5% nel 2021, un dato
straordinario, al di sopra della
media dei Paesi europei. La
retorica dei medici e degli
infermieri eroi, però, non piace
né a loro né a me. Servono i
fatti. Dobbiamo investire sulla
nostra sanità, investire sul
personale, superando la gabbia
dei tetti di spesa. Ed è quello
che stiamo facendo. Quando
sono diventato ministro, sul
Fondo sanitario nazionale



Leggi l'intervista
con il Ministro
Speranza
pubblicata dalla
nostra testata
nel febbraio 2020



CHI È

Roberto Speranza è il Ministro della Salute nel Governo
presieduto da Mario Draghi. Con il Presidente del Consiglio
e gli altri Ministri, ha giurato nelle mani del Presidente
della Repubblica pronunciando la formula di rito il 13
febbraio 2021.

È al secondo mandato come Ministro della Salute, avendo
svolto lo stesso incarico nel secondo Governo presieduto
dal professor Giuseppe Conte (dal 5 settembre 2019 al 13
febbraio 2021).

Nato a Potenza il 4 gennaio 1979, laureato in Scienze
politiche, consegue successivamente un Dottorato in Storia
dell'Europa Mediterranea. A Potenza, dove inizia l'impegno
politico nella Sinistra giovanile, diventa consigliere comunale
nel 2004 e poi assessore all'urbanistica. Alle elezioni del
2013 viene eletto deputato nel Partito democratico (Pd). Nel
febbraio 2017 esce dal Pd e fonda Articolo Uno - Mdp. Viene
rieletto alla Camera dei deputati nelle elezioni del 4 marzo
2018 nelle liste di Liberi e Uguali. È sposato con due figli.



ROBERTO SPERANZA



Si è insediato il 7 marzo scorso il nuovo Consiglio Superiore di Sanità, articolato nel Comitato di presidenza, nell'Assemblea generale e in cinque Sezioni.

Il Ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato il 15 febbraio il decreto con il quale sono stati nominati i trenta componenti non di diritto del Ciss. Si tratta di scienziati ed esperti che durano in carica tre anni. Tra le conferme quella del presidente, Franco Locatelli. "Il Consiglio Superiore di Sanità svolge, sin dalla sua nascita, un ruolo imprescindibile nell'ambito della tutela della salute e delle politiche sanitarie nel nostro Paese. Oggi più che mai l'esperienza e le competenze scientifiche delle donne e degli uomini che ne fanno parte costituiscono per tutti noi una grande ricchezza", ha affermato il Ministro della Salute, Roberto Speranza. "È fondamentale il compito che ci attende in questo triennio perché vi sono opportunità e risorse indubbiamente mai messe prima a disposizione, ma vi sono anche orizzonti sfidanti, assolutamente unici, che devono vedere il contributo del Consiglio Superiore di Sanità offerto al Paese come servizio per tutto quello che appartiene all'ambito sanitario", ha spiegato Locatelli.

c'erano 114 miliardi di euro e si metteva mediamente un miliardo in più all'anno. Adesso sul Fondo nazionale ci sono 124 miliardi: in due anni e qualche mese è cresciuto di 10 miliardi e a questo si aggiungono i 20 miliardi del Pnrr e ancora 625 milioni del Piano Nazionale per l'Equità in Salute. Quest'ultimo sarà interamente concentrato sulle Regioni del Sud, puntando su quattro priorità: il contrasto della povertà sanitaria, l'incremento degli screening

oncologici, il rafforzamento dei dipartimenti di salute mentale e lo sviluppo della medicina di genere, con il potenziamento dei consultori.

Per far fronte alla carenza di personale sanitario quale piano e strategie efficaci sono sul tavolo? Da più parti si

chiede chi lavorerà nelle nuove strutture previste dal Pnrr?

Il personale è il cuore del Servizio sanitario nazionale e snodo fondamentale della grande riforma cui stiamo lavorando, per portare i servizi di assistenza più vicino alle persone. Le assunzioni saranno finanziate con risorse che ci arrivano da più fronti. Abbiamo lavorato per eliminare l'imbuto formativo. Le borse di specializzazione in Medicina finanziate dallo Stato per i prossimi anni saranno stabilmente 12mila. Quelle a disposizione per l'anno accademico 2020/2021 sono state in tutto 17.400, pari al doppio di quelle che esistevano fino a due anni fa e quasi il triplo di quelle stanziare negli anni precedenti. Nel periodo intermedio, prima che si predispongano le assunzioni a tempo indeterminato, sono già state previste deroghe per i contratti stipulati nel corso dell'emergenza pandemica. Sul fronte del personale non dovranno più esserci carenze.

Pnrr e Missione 6. Qual è lo stato di attuazione?

La Missione 6 del Pnrr, che riguarda la sanità, si traduce in un'operazione complessa, in cui gli investimenti si affiancano a interventi di riforma. Abbiamo già elaborato il "Dm 71", il

“ SUL FRONTE DEL PERSONALE NON DOVRANNO PIÙ ESSERCI CARENZE ”

decreto che riforma la sanità territoriale, che sarà approvato definitivamente entro il 30 giugno. Nel frattempo ho già firmato il decreto con cui vengono ripartiti fra le Regioni gli 8 miliardi di euro destinati agli interventi che dovranno essere realizzati direttamente dalle amministrazioni regionali. Oltre il 41 % di questi fondi è stato assegnato al Sud. Adesso l'attenzione è concentrata sulla piattaforma nazionale che abbiamo realizzato per raccogliere i progetti d'intervento previsti in ciascuna Regione. Le amministrazioni stanno caricando le loro schede progettuali ed entro il 31 maggio firmerò con ogni Regione italiana un "Contratto Istituzionale di Sviluppo", che definirà nel dettaglio il programma di ciascun intervento: le schede dei singoli progetti, localizzazioni, cronoprogrammi, responsabilità dei contraenti, criteri di valutazione e di monitoraggio.

Come evitare ritardi o inadempienze negli investimenti?

Finora sono state rispettate tutte le scadenze e non possiamo immaginare di accumulare ritardi o di sprecare questa occasione. Si tratta del più grande investimento deciso dall'Unione Europea, non possiamo permetterci di non essere all'altezza di questa sfida. Perciò è necessario un rapporto costante tra gli uffici

tecnici dei Comuni, delle Regioni e dei Ministeri. Attraverso un dialogo serrato, le istituzioni devono avere la capacità di costruire percorsi di confronto. Possiamo avere il miglior governo, il migliore assessore, il migliore sindaco ma nessuno può farcela da solo. Abbiamo bisogno di chiedere alla società di darci una mano. Penso al ruolo straordinario dei soggetti sociali, ai sindacati, le imprese, le professioni. Abbiamo bisogno di costruire un Patto-Paese intorno a questa grande opportunità.

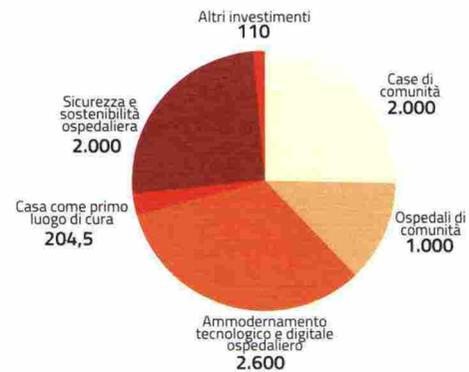
Con la pandemia è cresciuta la consapevolezza di quanto sia importante il Servizio sanitario nazionale e ora, a quarant'anni dalla sua istituzione, abbiamo le risorse necessarie per potenziarlo e portarlo più vicino alla gente.

Nuove prospettive anche per la medicina territoriale. Ci illustri la sua ricetta. Quale saranno gli obiettivi del nuovo modello organizzativo per la rete di assistenza primaria?

Il progetto è creare percorsi integrati sul territorio, secondo

Riparto funzionale del 8miliardi di euro assegnati alla missione 6 salute

Valori in milioni di euro



Fonte: ItaliaDomani Pnrr

Nella foto in basso, la riunione dei Ministri della Salute dell'Unione Europea tenutasi lo scorso 15 marzo, alla quale ha preso parte anche il Ministro ucraino Viktor Ljashko che, durante il collegamento online, ha aggiornato i colleghi sul drammatico conflitto in corso e sulle conseguenze sul piano sanitario. Ha riferito Speranza: **"Tutti i Paesi europei hanno dato disponibilità a rafforzare le forniture mediche e farmaceutiche e a farsi carico dell'assistenza sanitaria dei profughi. L'Italia ha già iniziato a spedire carichi di materiale e accogliere pazienti nei suoi ospedali. Non possiamo lasciare solo il popolo ucraino".**

Nella foto a sinistra, la videoconferenza del Ministro Speranza con il Ministro della Salute indonesiano, attuale presidente del G20 **Budi G. Sadikin**, svoltasi il 22 marzo. Un'occasione di scambio sulle emergenze del momento e sulla priorità di rafforzare la global governance in ambito sanitario.





ROBERTO SPERANZA

Prima riunione di insediamento, a marzo scorso, dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie, previsto dalla legge 113 del 2020 e istituito con decreto del Ministero della Salute del 13 gennaio 2022. Composto da rappresentanti dei ministeri della Salute, dell'Interno, della Difesa e della Giustizia, delle Regioni, insieme a rappresentanti degli ordini professionali, delle società scientifiche e dei sindacati "...l'Osservatorio vuole essere una risposta contro ogni forma di violenza ai nostri operatori sanitari e sociosanitari. - ha dichiarato il Ministro della Salute Roberto Speranza - Il cuore del Servizio Sanitario Nazionale è costituito dagli uomini e dalle donne che tutti i giorni ci lavorano perciò, ogni forma di violenza è inaccettabile e va combattuta con tutte le energie".

una concezione circolare dell'assistenza e in base al principio di prossimità. Il primo luogo di cura deve essere la casa, per arrivare alle "Case della comunità", agli "Ospedali di comunità" e quindi alla rete ospedaliera, con l'obiettivo di ottimizzare il coordinamento negli interventi sanitari, sociosanitari e socioassistenziali, evitando il ricorso improprio agli ospedali. In quest'ottica, stiamo lavorando per potenziare l'assistenza domiciliare, che dovrà raggiungere il 10% degli over sessantacinque. Saranno poi realizzate 1.350 Case della Comunità, nelle quali opereranno team multidisciplinari di medici di

medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, insieme ad altri professionisti della salute. Saranno 400 invece gli Ospedali di Comunità, per le cure a media e bassa intensità clinica e per degenze di breve durata, mentre 600 Cot, Centrali Operative Territoriali, provvederanno a coordinare la presa in carico del paziente e il raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi ambiti assistenziali, compreso quello dell'urgenza.

Lei più volte ha avuto modo di sottolineare il fondamentale ruolo della telemedicina. L'emergenza ne ha accelerato i processi: quali sono gli ostacoli da superare perché il suo utilizzo diventi strutturale?

Per molto tempo il nostro Paese ha sofferto di un grosso ritardo digitale e questo è il primo ostacolo da rimuovere. La sanità deve diventare



In alto, il Ministro della Salute, **Roberto Speranza**, e il Segretario alla Salute degli Stati Uniti, **Xavier Becerra**, hanno firmato il 3 settembre scorso, presso la Sala del Commendatore dell'Ospedale Santo Spirito in Sassia a Roma, il Memorandum d'Intesa in tema di salute e ricerca scientifica tra Italia e Stati Uniti.



Accanto, il **Ministro Speranza** insieme **Francesco Schittulli** presidente Liit, Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori alla celebrazione ufficiale del Centenario dell'ente, tenutasi presso l'Università Pontificia Santa Croce di Roma

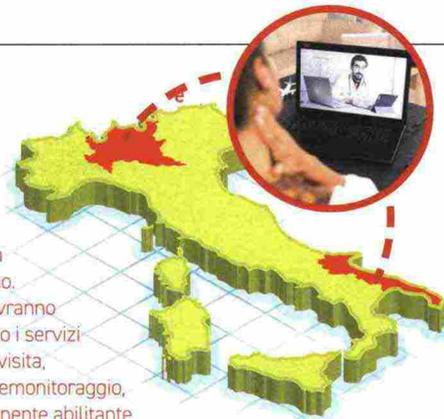
uno dei motori principali per invertire la rotta, perché una sanità più digitale è anche una sanità che riesce a essere più vicina alle persone ed entrare in casa anche attraverso la telemedicina. La telemedicina concorrerà a trasformare la casa nel primo luogo di cura. Assicurerà l'applicazione di omogenei standard di cura e di monitoraggio da remoto, garantiti dalla tecnologia. Le prestazioni riguarderanno l'intero ciclo di prevenzione e cura, attraverso la tele-assistenza, il tele-consulto, il tele-monitoraggio e la tele-refertazione.

In generale, una maggiore digitalizzazione servirà a superare le disuguaglianze dell'offerta sanitaria. La salute è un diritto che va garantito a tutti, da Nord a Sud, a prescindere dalla Regione e dal luogo in cui si è nati o si risiede. Anche in questo ambito, dalla programmazione siamo già alla realizzazione degli interventi: entro il mese di marzo partirà la gara per la piattaforma nazionale di telemedicina, un intervento previsto nell'ambito del Pnrr da 1 miliardo di euro.

Il Pnrr disegna anche un progetto di Sanità digitale. Cosa cambierà? Ci sono risorse anche per l'integrazione del

La Regione Lombardia e la Regione Puglia sono state scelte per l'implementazione delle piattaforme verticali nazionali di Telemedicina.

La formalizzazione è stata fatta recentemente dal Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao. In particolare, Lombardia e Puglia dovranno sviluppare le applicazioni che abilitano i servizi specifici di Telemedicina, quali la Televisita, il Telecontrollo, il Teleconsulto e il Telemonitoraggio, in affiancamento verticale alla componente abilitante sviluppata a livello nazionale. Le due Regioni, con questo incarico, metteranno a disposizione del Paese i servizi e le tecnologie digitali che svilupperanno nell'ambito delle progettualità chiamate a realizzare.



Fascicolo sanitario elettronico: prenderà definitivamente corpo un Fse unico da Bolzano a Lampedusa?

L'intervento del Pnrr punta a rafforzare il Fse, in modo omogeneo in tutta Italia, in modo da farlo diventare l'unico punto di accesso alla storia clinica dell'assistito sia da parte dei cittadini che dei medici, nonché il punto di accesso personale ai servizi sanitari dei vari sistemi regionali. Con un investimento dedicato di 1,3 miliardi, il Pnrr prevede che nel 2026 l'alimentazione del Fascicolo sanitario elettronico sarà vicina al 100%, così da garantire la trasferibilità dei dati fra le Regioni e permettere un utilizzo diffuso del Fse da parte dei cittadini, per accedere alla sanità online.



Cure mancate

Nel 2020 sono stati oltre 1 milione e 300mila i ricoveri saltati, di cui più di 500mila urgenti. Radioterapia, chemioterapia, ricoveri per il tumore alla mammella, ai polmoni, al pancreas, impianto defibrillatori e pacemaker, interventi cardiocirurgici maggiori: il calo è tra il 10 e il 30% a seconda della prestazione. Crollati fino al 50% persino i ricoveri pediatrici. Anche i trapianti di organi hanno fatto marcia indietro: -8%. Abbiamo avuto inoltre 144,5 milioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali in meno, 90 milioni di prestazioni di laboratorio sempre in meno, così come 8 milioni di prestazioni di riabilitazione e 20 milioni di diagnostica. Un vero e proprio tsunami, annunciato e certificato dal Rapporto 2021 sul Coordinamento della finanza pubblica della Corte dei Conti, esaminato in dettaglio e analizzato nel Quarto Report di Salutequità.

“ENTRO IL 31 MAGGIO UN “CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO” CON OGNI REGIONE ITALIANA”



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Fisco e imprese,
guida alle novità
e ai riflessi
sul modello Redditi



— a 0,50 euro
più il prezzo
del quotidiano

Domani
Academy Italia,
quando l'azienda
fa scuola
per i lavoratori



— la seconda
guida a 0,50
euro più
il prezzo
del quotidiano

Buona Spesa Italia!

FTSE MIB 24667,27 -0,33% | SPREAD BUND 10Y 162,60 -2,30 | BRENT DTD 105,50 +6,17% | NATURAL GAS DUTCH 105,30 +3,95% | **Indici & Numeri** → p. 41-45

L'ECONOMIA IN 200 EVENTI

Nobel, economisti, imprenditori e ministri al Festival di Trento

Andrea Biondi e Giovanna Mancini — a pag. 12



IL TERRITORIO

La coesione della comunità del Trentino per rilanciare cultura e turismo

— Servizio a pag. 12

NON SOLO ECONOMIA

Salvatore Accardo, Mahmood e lo show di Zelig tra i protagonisti del Fuori Festival

— Servizio a pag. 13

PANORAMA

FISCO

Lotta all'evasione, oggi con decreto un pacchetto di nuovi interventi

Il Governo prepara un nuovo pacchetto di interventi fiscali anti-evasione destinati a convergere nel decreto legge che dovrebbe essere varato oggi dal Consiglio dei ministri. In particolare sul tavolo del ministero dell'Economia ci sono la fattura elettronica obbligatoria per le partite Iva in flat tax, doppia sanzione per chi non accetta pagamenti elettronici, regole più stringenti sul 110%. Ma la misura che rischia di suscitare più clamore potrebbe essere l'inoltro all'agenzia delle Entrate dei dati dei versamenti effettuati con strumenti di pagamento digitali. — a pagina 3

PROFESSIONI 4.0

IL DIGITALE NON MANDA IN PENSIONE L'AVVOCATO

di Guido Alpa — a pagina 17

HI TECH

Silvia Candiani (Microsoft): «Mercato in forte crescita»

Luca Orlando — a pag. 24

PAESE AL COLLASSO

Lo Sri Lanka in default per pagare cibo e medicine

Lo Sri Lanka ha scelto la strada del default pur di pagare ancora l'import di alimentari e medicine. Sale la protesta e si chiedono le dimissioni del presidente Rajapaksa. — a pagina 15

STATI UNITI

New York, spari e feriti nella metropolitana

Una trentina di feriti ieri mattina all'interno della metropolitana di New York dopo l'assalto di un uomo, ancora ricercato, che avrebbe sparato e si chiedono le dimissioni del presidente Rajapaksa. — a pagina 15

Lavoro 24

Welfare L'alimentare punta sulla flessibilità

Cristina Casadei — a pag. 25

Cessione bonus, stop delle banche

Sconti e 110%

Anche UniCredit e Intesa pronte a bloccare le domande dopo il fermo di realtà medio piccole

Per gli istituti necessario correggere ancora le norme, plafond fiscali quasi esauriti

Complice il quadro normativo che, oggi, limita a tre le cessioni, e consente la seconda e terza cessione solo a banche, intermediari finanziari e assicurazioni, dopo molte realtà medio-piccole anche le due banche principali del Paese, Imesa Sampaolo e UniCredit, sotto il peso delle troppere richieste avrebbero preso atto, a quanto risulta al Sole 24 Ore, della progressiva impossibilità di procedere con nuove domande. Almeno in assenza di modifiche normative.

Luca Davi, Giuseppe Latour — a pag. 11

Franco: 6 miliardi anti crisi Energia e Pnrr, doppio intervento taglia vincoli

Il rush del Governo

Il nuovo decreto contro la crisi energetica che il governo sta per varare punta verso 6 miliardi. Lo ha detto il ministro Franco, che avverte: «Quadro economico incerto, con forti rischi, politica economica più espansi-

va possibile». Oggi o domani il governo varerà un decreto legge per facilitare il raggiungimento dei 45 obiettivi del Pnrr al 30 giugno, mentre la prossima settimana, oltre al decreto legge su aiuti per l'energia, garanzie e appalti, andrà in Cdm un Dl che snellisce l'iter autorizzativo per le rinnovabili eliminando i colli di bottiglia delle Regioni.

Dominelli, Fiammeri, Trovati — sulle pagine 3 e 6

DIVERSIFICAZIONE

L'addio al gas russo? Il Gnl americano costa il 50% in più

Sissi Bellomo — a pag. 2

34,5

EURO PER MEGAWATTORA
è il costo delle forniture di Gnl Usa a dicembre 2021, compresi trasporto e rigassificazione, rispetto al 22,6 euro per megawattora delle forniture di Gazprom



Gita al cosmodromo
Vladimir Putin firma il registro degli ospiti del cosmodromo di Vostochny, in Russia, che ha visitato con il presidente taliano Carlo Cosulich

LA GUERRA IN UCRAINA

Putin chiude ai negoziati: «Colpa di Kiev, falsità sui massacri»

Roberto Bongiorno — a pag. 8

Bonomi: patto a tre per l'Italia

Con governo e sindacati

«È indispensabile partire dalla sterilizzazione degli aumenti dei prezzi di gas e petrolio per imprese e famiglie», per arrivare «a un patto a tre con Governo e sindacati» per

evitare pesanti costi sociali. Lo ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, durante l'audizione sul Def alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. **Tucci** — a pag. 5

OGGI IL CDA

Atlantia, pronta l'offerta dei Benetton e di Blackstone

Galvagni e Mangano — a pag. 27

LA CORSA DEI PREZZI

L'inflazione Usa a marzo vola all'8,5%, al top dal 1981

Sorrentino — a pag. 10

Target Centrato. Sempre!

Dall'industria alla GD/DO, dal trade al promotional marketing

PROMOMEDIA
PUBBLICITÀ E MARKETING

Bari - Milano - Roma - Parma - Catania - Bucarest
www.promomedianet.it | info@promomedianet.it

CORRIERE DELLA SERA

5 Mi

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 637621
Roma, Via Campania 50 - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti Tel. 02 6376210
mail: servizioclienti@corriere.it

PROSECCO DOC
ITALIAN WINE

www.prosecco.wine

L'intervento
E adesso dobbiamo tornare fragili

di **Susanna Tamaro**
a pagina 38

Caso Regeni
Caccia sui social agli 007 egiziani

di **Giovanni Bianconi**
a pagina 24

PROSECCO DOC
ITALIAN WINE

www.prosecco.wine



Gente a terra sulla banchina, il fumo che avvolge tutto, ecco l'immagine della metropolitana di Brooklyn, a New York, subito dopo la sparatoria

Decine di feriti «Aveva una maschera antigas» Terrore nel metrò di New York: spari sui passeggeri

di **Massimo Gaggi**

Paura a New York. Decine di persone sono rimaste ferite a causa di una sparatoria nella metropolitana di Brooklyn. L'attentatore indossava una maschera antigas e un giubbino simile a quello usato dagli addetti alla manutenzione della città.

L'ANALISI

Cinque perché di un attacco

di **Guido Olimpio**

La maschera antigas, tre caricatori. L'ora scelta e il luogo. Un crimine ai raggi x

alle pagine 16 e 17

a pagina 17

L'Europa e la pace

L'ESERCITO CHE PIACE (SOLO ORA)

di **Ernesto Galli della Loggia**

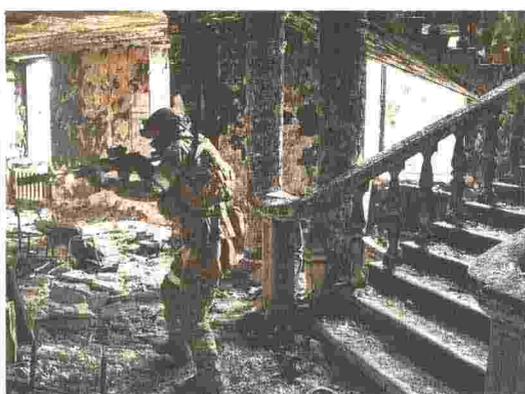
Improvvisamente l'idea di un esercito europeo sta ricevendo un plebiscito di consensi. Attentati pacifisti, studenti barricadieri, molti personaggi custodi del retaggio «antimperialista» della sinistra, i quali fino a ieri al solo parlare di necessità per l'Ue di un suo proprio apparato di difesa militare mostravano il più radicale dissenso sostenendo che la vocazione dell'Europa era quella all'«inclusione», ad essere uno «spazio del diritto» e ad altre simili nobili cause, oggi invece ammettono che sì, un esercito europeo è necessario. Ma non è tanto l'aggressione russa all'Ucraina ad aver fatto cambiare loro idea quanto ciò che essa ha prodotto: cioè l'evidente rilancio del ruolo della Nato e dunque il rafforzamento del ruolo degli Stati Uniti sulla scena europea e mondiale.

continua a pagina 30

Il conflitto L'avanzata delle truppe di Mosca. Kiev arresta l'oligarca filo-russo Medvedchuk. Caso Steinmeier-Zelensky

Putin marcia sul Donbass

Lo zar: è l'obiettivo, negoziati in un vicolo cieco. L'agonia di Mariupol: «Usate armi chimiche»



Un soldato russo ispeziona quei che resta delle stanze del teatro di Mariupol, distrutto da un attacco aereo

L'AIA E I CRIMINI SUL CIVILI

Inchiesta sugli stupri

di **Florenza Sarzanini**

a pagina 8 e 9

IL REPORTAGE

I furti a Chernobyl

di **Lorenzo Cremonesi**

a pagina 6

L'ANTICIPAZIONE

«La guerra è un sacrilegio No alle spese per il riarmo»

di **Francesco**

Un anno fa nel mio pellegrinaggio nel martoriato Iraq ho potuto toccare con mano il disastro causato dalla guerra, dalla violenza fratricida e dal terrorismo, ho visto le macerie delle case e le ferite dei cuori, ma anche semi di speranza di rinascita. Mai avrei immaginato allora di veder scoppiare un anno dopo un conflitto in Europa.

continua a pagina 15

GIANNELLI

AUMENTO DEI PREZZI, INFLAZIONE



di **Marco Imarisio e Andrea Nicastro**

Lo spettro delle armi chimiche usate dai russi per piegare la resistenza di Mariupol, città prossima alla resa. Putin ha incontrato il presidente della Bielorussia Lukashenko: «inevitabile l'attacco al nazismo di Kiev, il nostro obiettivo è liberare il Donbass».

da pagina 2 a pagina 15
Fasano, Serafini

IN LIBRERIA

ERIC H. CLINE
LA CITTÀ PERDUTA
Alla ricerca di Armageddon

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Non sappiamo che cosa avesse fatto di male l'ambulante senegalese Pape Demba Wagne per meritarsi un trattamento alla George Floyd nel cuore di Firenze. Le immagini riprese da un passante davanti a Ponte Vecchio documentano soltanto il piacaggio dei due poliziotti municipali in borghese: uno si siede sulle gambe dell'ambulante e l'altro gli mette un braccio intorno al collo, e stringe. Ma se anche Wagne si fosse scagliato per primo contro di loro, come sostengono gli interessati, la reazione appare spropositata e trasmette quel senso di sopraffazione che sempre si prova nel vedere un uomo inerme sotto il peso di altri esseri umani, superiori a lui per forza e per numero. Con le debite proporzioni, è lo stesso schema dell'Ucraina. Le reazioni violente

Quando è troppo

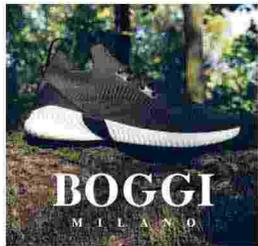
vanificano la complessità delle cause, trasformando qualsiasi spiegazione in una forma irritante di giustificazione. Fortunatamente il ragazzo senegalese non ha fatto la fine di George Floyd, ma le immagini restano impresse, e anche il sonoro: si sente Wagne rantolare e i due agenti imprecare contro chi li riprende: «Stiamo lavorando, questa è interruzione di pubblico servizio!». Vorrei amaramente tranquillizzare l'ambasciatore del Senegal, che ha parlato di razzismo: se si pensa a Cucchì, e non solo a lui, il colore della pelle c'entra poco, almeno stavolta. C'entra di più la sensazione di onnipotenza, e di impunità, che alcuni provano nel menare le mani con l'alibi del «pubblico servizio».

MAK
DESIGN & PASSION

www.makwheels.it

Pubblicità: Sped. in abb. post. DL 350/2003 (conv. L. 47/2008 art. 1, c. 102) Milano
 9 471120 438006

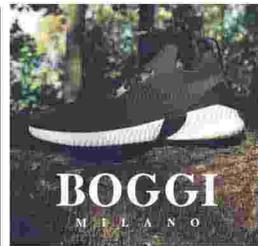
185066



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



Annò 47 - N° 86

Mercoledì 13 aprile 2022

In Italia €1,70



📍 Mariupol
Una bandiera russa sventola tra gli edifici distrutti della città ucraina bersagliata dalle forze di Mosca
ALEXANDER NEMEROV/AFP

Il pugno di Putin

Il capo del Cremlino da Lukashenko: "Andiamo avanti. Tragedia inevitabile, la colpa è di Kiev, negoziati senza esito"
Gli Usa minacciano sanzioni secondarie sul gas. Via Crucis, il governo ucraino contro i fedeli russi voluti dal Papa
Allarme armi chimiche: "Usate da Mosca". A Bucha vittime di stupri etnici

Terrore in America
New York, spari in metrò i feriti sono 29 Sospetto in fuga



Personae a terra e fumo sulla banchina dopo la sparatoria

di **Massimo Basile**

NEW YORK
I corpi distesi per terra, il sangue ovunque, le magliette usate come lacci emostatici, la gente in lacrime. Le immagini hanno inondato di mattina presto i cellulari di milioni di newyorkesi, ma stavolta non arrivavano dall'Ucraina. Non era Kramatorsk, ma Sunset Park, la Chinatown di Brooklyn. Qui un uomo ha seminato il panico, lanciando una granata fumogena e sparando sulla gente.
● a pagina 17

Una maschera antigas e la pistola inceppata "Attenti, è pericoloso"
dal nostro corrispondente **Paolo Mastrolilli**
● a pagina 17

Il commento

Il desiderio dello zar è di essere odiato

di **Corrado Augias**

Nessuno di noi sa come finirà questa guerra atroce né quando. L'enigma si fonda sull'imperscrutabilità di Putin, che ha scatenato il conflitto.
● a pagina 34

L'analisi

La ferocia della guerra sul corpo delle donne

di **Linda Laura Sabbadini**

Stupri di guerra anche in Ucraina. Corpi di donne terribilmente violati, trasformati in campo di guerra. Non bastava l'invasione dell'Ucraina.
● a pagina 34

dalla nostra inviata

Rosalba Castelletti

MOSCA - Vladimir Putin è tornato a insistere sul mito delle origini, come fece il 24 febbraio.

● a pagina 4

I servizi ● da pagina 2 a pagina 13

Il voto per l'Eliseo

Presidente Le Pen un incubo per l'Europa

di **Tahar Ben Jelloun**

● a pagina 35

La Francia deve scegliere tra onore e indegnità

di **Bernard-Henri Lévy**

● a pagina 35

Le idee

Quei valori ostaggio dei Potenti

di **Gustavo Zagrebelsky**

I morti ammazzati dai viventi sono sulla terra, anzi sotto terra; i valori sono in cielo. I morti chiedono compassione. Non sanno che farsene, dei valori. I potenti che ammazzano dove stanno? Sulla terra o in cielo? Evidentemente in terra, perché altrimenti non sarebbero potenti.
● a pagina 15

Nelle carte del processo



"Ecco i volti dei torturatori di Regeni"

di **Foschini e Ossino**
● a pagina 27

N. ABBAGNANO G. FORNERO
la filosofia e l'esistenza
Con la collaborazione di Giancarlo Burghi e contributi di Gaetano Chiorazzi
Il nuovo progetto aggiornato e ampliato del manuale di storia della filosofia attualmente più diffuso e adottato.
Pearson paravia

LA PANDEMIA
PERCHÉ AGLI OVER 50
SERVELLA QUARTA DOSE
EUGENIA TOGNOTTI

Sul percorso vaccinale le cose stanno pressappoco così - dalle prime scarse indicazioni - dosi di richiamo con vaccino nuovo e "adattato", risoluzioni rimandate all'autunno. - PAGINA 29



LA CULTURA
IL SALONE DEL LIBRO
DEI CUORI SELVAGGI
ELENA LOEWENTHAL

Abbiamo tutti tanto bisogno di Cuori Selvaggi. Perché un cuore selvaggio non vuole dire violenza o sopraffazione: vuol dire, invece, rimettere in gioco i sentimenti. - PAGINA 28



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 13 APRILE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.102 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB - TO II www.lastampa.it



STEFANO ARDITO DOLOMITI. GIORNI VERTICALI

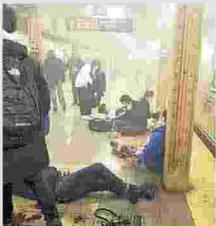
IL SINDACO DI MARIUPOL: VENTUNOMILA MORTI. NUOVO APPELLO DEL PRESIDENTE UCRAINO AL PARLAMENTO LITUANO

Zelensky: fermate il gas di Putin

Kiev dice no alla visita del presidente tedesco Steinmeier. Il Cremlino: colloqui di pace al capolinea

L'AMERICA

Spari nella metro
29 feriti a New York
"Non è terrorismo"



SIMONA SIRI - PAGINE 24 E 25

IL RACCONTO

SE LA GRANDE MELA
RISCOPIRE LA PAURA
ALBERTO SIMONI

Sono le 8,24 del mattino quando il convoglio della metropolitana della linea N corre fra Manhattan e Coney Island a sud di Brooklyn. Un afroamericano di corporatura media si mette una maschera antigas sul viso. Da uno zaino estrae una granata fumogena, di quelle facilmente reperibili sul mercato. Una coltre di fumo invade la carrozza. Poi inizia a sparare all'impazzita. "Ho perso il conto di quanti colpi, erano tantissimi" ha raccontato un testimone alla Cnn. I feriti sono 29, almeno una decina quelli colpiti dalle pallottole, cinque in condizioni critiche, nessuno rischia la vita. Per gli altri panico, botte, intossicazioni, qualche graffio. E lo choc. Li hanno portati in 5 ospedali. - PAGINE 24 E 25

È SALVA IN FRANCIA LA BAMBINA UCRAINA DIVENTATA FAMOSA PER LA SCRITTA SULLA SCHIENA

Vira, dalle bombe ai fiori

ASSIA NEUMANN-DAYAN



"Bucha è solo una fake"
Le menzogne dello Zar

ANNA ZAFESOVA

«Bucha è una fake». Putin riappa-
re per la prima volta dopo la
scoperta dei massacri. - PAGINA 7

Il mondo che conosciamo
spazzato via per sempre

DOMENICO QUIRICO

Mi faccio volontario per una con-
statazione sgradevole, som-
mamente impopolare. - PAGINA 8

- PAGINA 28

ALEXANDRA MAKO / INSTAGRAM

L'ECONOMIA

Colao: Pil e inflazione
siamo pronti a reagire

Giuseppe Bottero

LA POLITICA

Sala: ho scritto a Draghi
difenderò il welfare

Francesco Moscatelli

LA FINANZA

Cirinà: io, uomo Generali
il mio piano per il rilancio

Francesco Spini

AVVENTURE IN ALTA QUOTA DOMANI IL 5° VOLUME

LE IDEE

VIRUS, GUERRA
E GAUCHE QUINOA
LA STANCHEZZA
DEI DEMOCRATICI

CONCITA DE GREGORIO

Dice che la gente è stanca. Chi lo dice? Il rumore di fondo, quel ronzio che ogni tanto diventa titolo e dunque fa testo, da lì riparte il vigore degli algoritmi e l'umore della strada: non si sa più se è la realtà che determina il "si dice" o viceversa, tanto è uguale, cosa cambia. Per essere in tendenza bisogna fare surf sulla polemica del giorno: le scandale du jour, che qui fra poco si parla di Francia. Stanca di cosa? Della pandemia, "ora però basta" come se il virus fosse un bimbo capriccioso, uno scappellotto così la fa finita, guarda che abbiamo perso la pazienza; della guerra, di tutte queste Irine, del "giornalismo emotivo" e "filo ucraino" che il pensiero unico ci imparisce - dicono i campioni delle "minoranze censurate" ogni sera a strolagare in tv, i filo russi fino a ieri no vax, i dissidenti eroici e sovente ben pagati, i complottisti del "non ce la contate giusta" incitati da frore di commentatori a fare il tifo: tutti indenni, da casa. Ma il coraggio si chiama così quando costa, non quanto conviene: se ci rimetti, non se ci guadagni. O no?

Della politica. La gente è stanca della politica. Questa è la stanchezza più grande. Dice che la gente è preoccupata del carovita, non del destino di Mariupol. Delle bollette, dell'Iva da pagare: si capisce, è normale. Se non hai soldi per vivere cosa ti importa di Putin, dei massacri. Dittature, democrazie: ok, discutete pure. Ma noi? La busta paga a fine mese? Chi ci pensa anni? La libertà - persino quella di dire che l'Occidente fa schifo, che la nostra politica fa schifo - costa, tuttavia. La pace costa: o preferite l'aria condizionata? Molto rischioso sarebbe un sondaggio popolare. Condizionatori (la parte per il tutto: lavoro, industria, benessere, aria fresca, ristorante senza mascherina, estetista, calce) in vantaggio nei sondaggi.

CONTINUA A PAGINA 17

BUONGIORNO

La risposta dei grandiosi

MATTIA FELTRI

Se c'è qualcosa di buono in questi tempi sventurati, è l'aver ricominciato a parlare di libertà restituendo al termine un significato pieno, meno dozzinale di quanto fossimo abituati. Ci siamo chiesti se il diritto alla vita avesse un primato sul diritto alla libertà durante la pandemia e il lockdown, e ancora più a proposito ce lo chiediamo davanti agli ucraini in armi, e smaniosi di altre armi per difendere la libertà al costo della vita. Oddio, chiederci. Non amiamo chiederci: in genere ci diamo risposte prima ancora di esserci posti la domanda, ma io giuro non so che farei davanti al fucile di un invasore. So solamente di avere letto - come tutti voi - centinaia di sentenze pronunciate nei millenni dai filosofi alle prese con la questione, e non ne ricordo uno disposto a sacrificare la libertà

per la vita. Non soltanto a parole, almeno da Socrate in poi. Però bisogna essere grandiosi, perché di tante sentenze la più giusta penso appartenga a Imre Kertész, secondo cui la libertà è il più serio pericolo che circonda l'uomo: obbliga a scegliere, anche di morire. La negazione della libertà è la cessione ad altri della responsabilità di decidere per sé, e un altro amatissimo gigante, Isaiah Berlin, aggiunse che la gloria e la dignità si trovano nell'uomo che è proprio padrone, e nulla lo costringe a comprare sicurezza da un potere totalitario al costo di lasciarsi spogliare della sua libertà, dunque della sua responsabilità, che è rispetto di sé e dei suoi simili. Per mettere in pratica un pensiero così grande davanti a un fucile, bisogna essere grandiosi, e già in questo è la risposta esatta.



185066



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 144* N° 102 ITALIA
SPV. n. P. 02/30/2002 (ora L. 46/2004) n. 1/1000 RP

NAZIONALE



Mercoledì 13 Aprile 2022 • 5. Ida

IL GIORNALE DEL MESSAGGERO

Commenta le notizie su MESSAGGERO.IT

Colpo Davidovich
Montecarlo fatale
Djokovic subito ko
Non giocava
dal 24 febbraio
Martucci nello Sport



La Roma si carica
Grinta Pellegrini
«Sbattiamo il Bodo
fuori dalla Coppa»
Carina nello Sport



Star azzurra
Lorela da Terni
all'America:
la Cubaj vola
nella Nba donne
Rossetti nello Sport



Oltre il conflitto
Le nostre
scelte
e la guerra
in Ucraina

Ferdinando Adornato

C'è una guerra sulla parola pace. È cominciata fin dall'inizio del conflitto e, giorno dopo giorno, mentre massacri si alternano a massacri e si denuncia l'uso di armi chimiche, si è fatta sempre più aspra. Aiutare la resistenza ucraina fornendo le armi necessarie o, al contrario, convincerla alla resa magari attraverso un negoziato "mutilato"? Quale di queste scelte avvicina di più alla pace?

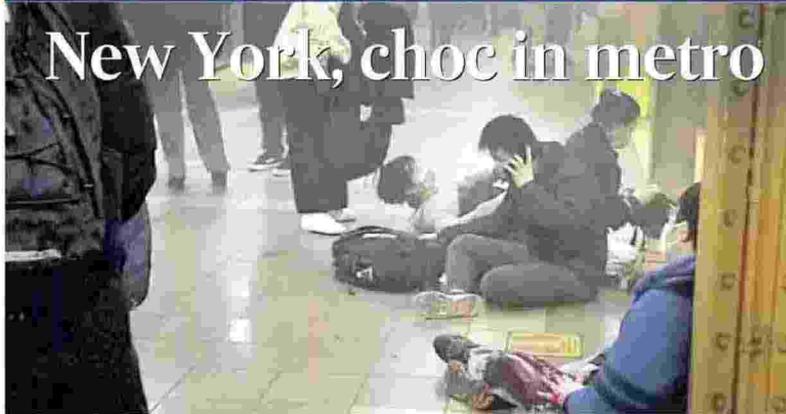
Legioni di uomini di Stato e liberi pensatori, continuano a misurarsi con questa guerra di parole. Purtroppo, anche in questo caso, si tratta di una guerra insensata. E c'è un documento che lo prova. Un testo dell'aprile del 1963. L'ha scritto un italiano di Bergamo, uno degli italiani più amati dal nostro popolo: Giovanni XXIII. Il documento si chiama Pacem in Terris, l'enciclica che papa Roncalli pubblicò due mesi prima di morire dedicata alla «pace fra tutte le genti».

Ecco il cuore della sua tesi: «La pace rimane solo suono di parole, se non è fondata su quell'ordine che il presente documento ha tracciato con fiduciosa speranza: ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e posto in atto nella libertà».

Parole forti, rese ancora più chiare nel brano rivolto all'Onu, laddove Giovanni XXIII auspica che tutti gli esseri umani possano un giorno trovare in quell'organizzazione (...)

Continua a pag. 27

Un uomo lancia un fumogeno e spara ai pendolari alla fermata di Brooklyn: 29 feriti. L'assaltatore è in fuga



New York, choc in metro

Le testimonianze
Torna l'incubo dell'attacco
«Noi, in trappola»
Flavio Pompetti

Il racconto più puntuale lo fa con voce rotta dalla paura Yav Montano, uno dei passeggeri che era a bordo della carrozza in cui a un certo punto è iniziata la sparatoria: «Eravamo quasi arrivati alla stazione della 36ª strada. C'era un grande affollamento, ho sentito la prima esplosione poi ho visto immediatamente il fumo e poco dopo ho sentito gli spari».

Paura a New York, feriti sulla banchina della metropolitana. Alle pag. 8 e 9

Il centro di Mariupol ai russi

►Truppe di Mosca in città, battaglia per il porto. Kiev e gli Usa parlano di armi chimiche. Gli ucraini resistono. Putin: «Prenderemo il Donbass». Niente stop al gas: gelo Zelensky-Berlino

ROMA Putin sta ammassando nuove truppe al confine. a Est dell'Ucraina. La grande offensiva sul Donbass è cominciata, ma per i russi è fondamentale vincere anche l'ultima resistenza a Mariupol, dove si combatte per il controllo del porto che ha un alto valore strategico. Ormai l'esercito di Putin controlla quasi tutta la città, a partire dal centro. Resta da capire se davvero siano state utilizzate armi chimiche, bombe al fosforo, come denunciato dagli ucraini, perché questo cambierebbe lo scenario. Putin: «Prenderemo il Donbass». Niente stop al gas: gelo Zelensky-Berlino.

Servizi da pag. 2 a pag. 5



Un soldato russo si scatta un selfie all'interno del teatro di Mariupol distrutto da un bombardamento (Foto AFP)

Imprese in affanno

Franco: «Possibile uno scostamento»
Allarme di Bonomi

Luca Cifoni e Giusy Franzese

«Lo scostamento di bilancio è una possibilità», lo afferma il ministro dell'Economia. Franco, Allarme costo del lavoro del presidente di Confindustria Bonomi.

Pronto il decreto

Pos obbligatorio: multe da giugno per chi non lo ha

Andrea Basso

Le sanzioni per commercianti e professionisti che rifiutano i pagamenti con bancomat e carta di credito potrebbero scattare in anticipo sul previsto: già in estate multe a chi rifiuta il pos.

Nuove tendenze

Divorzio per soldi: mentire sui conti peggio dell'amante

ROMA In un matrimonio c'è qualcosa di peggio dell'infedeltà coniugale: l'infedeltà finanziaria. Nascondere al marito o alla moglie parte dei propri introiti, delle spese o dei debiti, causa crisi di coppia più profonde dei tradimenti, ha rivelato un sondaggio di US News & World Report. Ma il fenomeno non è solo americano: anche in Gran Bretagna una ricerca condotta nel 2019 ha dato risultati simili. Nel 10% dei casi le menzogne sui soldi hanno portato al divorzio.

Sabadin a pag. 14

Buona Pasqua Italia!

Sempri di più su www.mdmilano.it scopri il CAP Code

Il Segno di LUCA

SAGITTARIO GUIDA LA FANTASIA

La Luna in Vergine si oppone a Venere, questa configurazione crea un forte flusso emotivo legato al desiderio di piacere e sedurre, di sentirsi amato in una chiave quasi infantile, dolce e forse un po' ingenua. L'opposizione è inserita in una rete più ampia di aspetti molto armoniosi, che sembrano invitarti a cercare degli spazi fuori dal mondo, per andare verso qualche cosa che non conosci e che in qualche modo ti ispira. **MANTRA DEL GIORNO** Prova a comportarti come lo farebbe un tuo amico. **L'oroscopo all'interno**

* € 1,20 in edicola, € 1,40 nelle altre regioni. Tendem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente) nelle province di Napoli, Lecce, Bari e Taranto. Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercatino € 1,40. In Abruzzo, il Messaggero • Corriere dello Sport • Stadium € 1,40. Nel Molise, il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50. nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport • Stadium € 1,50. * Pasqua • Primavera a tivvù! • € 3,50 (solo a tv)



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



MERCOLEDÌ 13 APRILE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 87 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

LE CONDIZIONI DEL CREMLINO

Il piano segreto dello zar

Putin in crisi pronto al cessate il fuoco solo dopo aver preso Donbass, Mariupol e la Crimea, ma rinunciarebbe a Odessa
Gas, Zelensky incalza l'Europa e Draghi punta sull'Africa

LA RITIRATA DI VLADIMIR

IL FRUTTO DELLA GUERRA

di **Augusto Minzolini**

Voci dal Cremlino. Finalmente la nebbia si dirada su quali siano ora i reali obiettivi di Mosca. Appunto ora, perché il 24 febbraio, data di inizio della guerra, Mosca aveva ben altre intenzioni: voleva occupare Kiev, far fuori Zelensky, spaccare l'Ucraina in due e occupare tutti i territori ad est del fiume Dnepr. Le difficoltà incontrate sul piano militare, ma si dovrebbe parlare di batoste, e i costi economici della guerra hanno reso meno ambiziosi i piani di Putin. Ora lo Zar si accontenterebbe di tutti i territori del Donetsk e del Lugansk e del corridoio che collega Mariupol alla Crimea. Sarebbe pronto a trattare - almeno a parole - su Kherson e i territori intorno a Kharkiv mentre rinunciarebbe ad Odessa lasciando all'Ucraina uno sbocco al mare.

L'Ucraina fiorussa, quindi, nei piani dello Zar occuperebbe poco più di un quinto dei territori di quella attuale. Questo sarebbe il frutto della guerra sanguinosa scatenata dal Cremlino. Ci sarebbe da riflettere, perché forse gli ucraini non possono ancora stilare un bollettino come quello con cui il generale Diaz annunciò la vittoria nel primo conflitto mondiale: «I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza». Ma, diciamoci la verità, poco ci manca. Al punto che ora il problema è se il governo di Kiev possa accettare le richieste russe o se, invece, da quelle parti, galvanizzato dai successi insperati, qualcuno non abbia nessuna voglia di cedere una parte del territorio nazionale e sia tentato dalla voglia di ricacciare i russi fuori dai confini del 24 febbraio.

Perché come avviene tutte le volte che si combatte una guerra di popolo, e questa lo è stata, poi è difficile spiegare a chi ha rischiato, a chi ha avuto dei lutti, a chi ha perso tutto compresa la casa, che deve rinunciare ancora a qualcosa. La voglia di «revanche» e il rancore diventano troppo forti e, si sa, il realismo spesso non va a braccetto con l'orgoglio. Tanto più che con i suoi folli piani - e con i suoi errori - lo Zar ha forgiato la nuova Ucraina: quella che nemmeno un mese fa considerava un'invenzione, solo un pezzo di territorio russo, si è conquistata sul campo la dignità di nazione. Questi sono i termini del problema adesso. Senza contare che il nocciolo duro dell'Occidente - Stati Uniti e Gran Bretagna - sono pronti a spingere Zelensky a continuare la guerra fino a quando un soldato russo resterà in territorio ucraino, cioè fino all'umiliazione di Putin.

Già, Zelensky, nelle prossime settimane la patata bollente finirà proprio nelle mani del presidente ucraino: quando i russi porteranno a termine - sempreché gli riesca - la conquista del Donetsk e del Lugansk, con altri bombardamenti e altri morti, sarà lui che si troverà di fronte il dilemma se andare avanti nel conflitto o accettare un armistizio. Soprattutto, dovrà spingere agli ucraini, che dopo tanta sofferenza e morte, si può sacrificare sull'altare della pace un quinto del territorio del Paese. Un'operazione complicata a meno che qualcuno non gli dia le garanzie che finita un'aggressione da parte dei russi dopodomani non ce ne sia un'altra. Insomma, l'Ucraina per sentirsi sicura ha bisogno di un ombrello internazionale e dato che difficilmente potrà essere la Nato, tocca all'Unione Europea che - come è giusto - dovrà accoglierla, che dovrà assumersi questa responsabilità. A meno che a Bruxelles la solidarietà non si riveli solo un esercizio di parole vuote.

di **Gian Micalessin**
 e **Adalberto Signore**

Eccolo, il piano di Putin per chiudere la guerra entro il 9 maggio: tenere il Donbass,

Mariupol e la Crimea in cambio di Odessa libera. Sulle sanzioni al gas russo Zelensky incalza l'Europa, Draghi punta sull'Africa.

con **servizi** alle pagine 2-3, 4-5 e 6

CACCIA ALL'UOMO, NON SAREBBE TERRORISMO

Torna la paura a New York: spari e feriti in metropolitana

Valeria Robecco

alle pagine 8-9



ORRORE I feriti sui marciapiedi della metropolitana di New York

TRISTE DECLINO

Canfora, il filologo da bar sport

di **Luigi Mascheroni**

a pagina 17

IN PIAZZA IL PRIMO MAGGIO

Se il sindacato odia l'Occidente

di **Massimiliano Parente**

a pagina 6

VIGNETTA CHOC

Il vizio di Vauro: i nasi degli ebrei

di **Fiamma Nirenstein**

a pagina 6

STORICA SENTENZA DEL TAR

Straniero via dall'Italia se viola le regole civili

Alberto Giannoni

È legittimo che la Questura non rinnovi il permesso di soggiorno a un immigrato, imponendo il ritorno in patria con la famiglia (moglie e figli minorenni), anche se è residente da oltre un decennio e occupato perché «non ha interiorizzato le regole essenziali del vivere civile».

IL GIALLO

Agenzia entrate il sito va in tilt
Rischio hacker

di **Felice Manti**

a pagina 15

a pagina 14

INTERVISTA AL MINISTRO BRUNETTA

«L'Italia tifi Macron È il miglior garante»

di **Gabriele Barberis**

«Macron tutta la vita». Non ha mezze misure il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta. Economista e profondo conoscitore dei meccanismi Ue, spiega al *Giornale* il sostegno del presidente uscente della Francia.

L'ANALISI

Sarkò e Jospin big in soccorso del presidente

Francesco De Remigis

a pagina 12

con **Cesare** alle pagine 10-11

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Renzi minaccia la crisi di governo contro le toghe in pensione più tardi

di **Laura Cesaretti**

con **Fazzo** a pagina 16

all'interno

IL VOLUME-MEMOIR

Il Muggenheim da collezione

di **Stenio Solinas**

a pagina 23

ANTOLOGIA DA SCOPRIRE

I «porcheristi» cantori di sesso

di **Giordano Bruno Guerri**

a pagina 24

*IN ITALIA, FANTE SANVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SOSTITUIRE PER TUTTI I TERRITORI IL SERVIZIO CLIENTI AL NUMERO VERDE 800 20 20 20

185066